

10.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ANGELINI: Ritardo pubblicazione nuovi regolamenti per l'amministrazione e la contabilità delle Forze armate (4-01033) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	215	CATTANEI: Presunta esclusione del comune e della provincia di Genova dai prefinanziamenti agli enti locali (4-00839) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	220
BARACETTI: Sulle contribuzioni a carico dei comuni per i segretari in quiescenza con i benefici della legge n. 336 (4-00032) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	215	CICCHITTO: Interventi a favore di cittadini italiani detenuti o minacciati per motivi politici in Argentina (4-00499) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	220
BASSI: Elargizione speciale agli eredi dell'appuntato dei carabinieri Salvatore Falchetta, vittima del dovere (4-00365) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	216	COSTA: Teleselezione dalla provincia di Cuneo con la Francia (4-00160) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	221
BASSI: Potenziamento dei collegamenti marittimi Trapani-Pantelleria-Lampedusa (Agrigento) (4-00845) (risponde FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	216	COSTA: Numero dei detenuti non rientrati in carcere al termine del « permesso » (4-00590) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	221
BELLOCCHIO: Situazione all'istituto tecnico commerciale Ugo Foscolo di Teano (Caserta) (4-00614) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	217	COSTAMAGNA: Scarsità di personale di custodia nei musei (4-00179) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	222
BIAMONTE: Definizione ricorsi Vincenzo Scannapieco, pensionato di guerra (4-00994) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	218	COSTAMAGNA: Regolamento delle colonie di Arenzano e Caldirala (Alessandria) (4-00233) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	222
BIAMONTE: Sollecito concessione Ordine Vittorio Veneto a Giuseppe Casillo di Sicignano degli Alburni (Salerno) (4-00995) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	218	COSTAMAGNA: Sul concorso per l'immissione in ruolo di insegnanti elementari in Piemonte (4-00621) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	223
BOLOGNARI: Disservizio nella linea telefonica internazionale di Catania (4-00300) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	219	COSTAMAGNA: Cattedra lingua inglese alla media statale Bellini di Novara (4-00752) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	224
CASALINO: Ritardo collaudo lavori dello stabile ex collegio Argento di Lecce (4-00571) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	219	DI GIESI: Istituzione distaccamento corpo vigili del fuoco a Manfredonia (Foggia) (4-00484) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	224
		DI NARDO: Rinnovo divise custodi musei (4-00551) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	224

PAG.	PAG.
FERRARI MARTE: Interventi a favore dei perseguitati politici in Argentina (4-00628) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 225	MENICACCI: Collegamento telefonico della frazione di Capradasso al comune di Petrella Salto (Rieti) (4-00074) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 232
FLAMIGNI: Sull'accoltellamento di un recluso nella prigione-scuola per minorenni di Forlì (4-00202) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 226	MICELI VINCENZO: Potenziamento dei servizi marittimi Trapani-Pantelleria e Lampedusa-Porto Empedocle (Agrigento) (4-00600) (risponde FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 233
FLAMIGNI: Inattività scuola nazionale polizia ferroviaria di Bologna (4-00208) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 226	MIRATE: Carezza di personale nelle segreterie comunali in provincia di Asti (4-00364) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 234
FRASCA: Istituzione scuola professionale industria e artigianato a San Vito Ionico (Catanzaro) (4-00760) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 227	NICCOLI: Sollecito inserimento dei rappresentanti regionali negli organi direzionali (4-00595) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 234
GATTO: Presunte illegalità del provveditore agli studi di Messina (4-00899) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 227	ORSINI GIANFRANCO: Sulla trascrizione dei titoli originali di proprietà (4-00541) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 234
IANNIELLO: Minacciata liquidazione dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli (4-00134) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 229	PAZZAGLIA: Sulla immissione in ruolo del personale non insegnante « diciassettesimo » (4-00611) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 236
LABRIOLA: Sezione staccata istituto tecnico Carrara di Lucca a Pietrasanta (4-00927) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 230	PAZZAGLIA: Modifiche all'ordinanza ministeriale sugli incarichi di presidenza nelle scuole medie superiori (4-00749) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 236
LO BELLO: Difficoltà comunicazioni telefoniche fra Roma e la Sicilia (4-00246) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 230	PISICCHIO: Provvedimenti a favore degli aiuto bibliotecari delle università (4-00648) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 237
LUCCHESI: Normativa per coordinamento soccorso in mare (4-00689) (risponde FABBRI, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 231	PUCCIARINI: Potenziamento organico prefettura di Sondrio (4-00854) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 237
MANCUSO: Intransitabilità della strada statale 117-bis nel tratto Leonforte-Nicosia (Enna) (4-00237) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 231	QUARANTA: Sull'applicazione di delibere adottate dal consiglio di circolo di Polla (Salerno) (4-00502 e 00503) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 238
MANNINO: Concorso per titoli ed esami a posti di segretario di seconda classe (4-00307) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>). 231	RAMELLA: Sull'adozione dei libri di testo presso il sesto circolo didattico di Verona (4-00267) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 239
MANNINO: Istituzione triennio sperimentale scuola secondaria superiore a Ribera (Agrigento) (4-00721) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 232	RAUTI: Sulla domanda di partecipazione della CODEAS di Itri (Latina) alla ripartizione del contingente GATT di carni bovine congelate (4-00727) (risponde OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 240
MENICACCI: Installazione impianto telefonico nella frazione di Apagni di Sellano (Perugia) (4-00073) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 232	

	PAG.
RENDE: Distaccamento di vigili del fuoco nel comune di Trebisacce (Cosenza) (4-00034) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	240
ROSINI: Istituzione università di Stato a Brescia (4-00848) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	241
ROSSI DI MONTELERA: Situazione degli insegnanti elementari vincitori di concorso per l'immissione in ruolo degli incaricati a tempo indeterminato (4-00632) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	241
TREMAGLIA: Carenze nell'assistenza ai familiari delle vittime del disastro aereo in Turchia (4-00654) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	241
URSO GIACINTO: Impiego nave <i>Ammiraglio Magnaghi</i> per recupero nave <i>Cavtat</i> (4-00767) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	242
ZAGARI: Sollecita definizione dei fascicoli del personale collocato a riposo in base alla legge 30 marzo 1976, n. 88 (4-00762) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	242
ZANONE: Sull'erogazione di fondi da parte dell'Ente cellulosa (4-00327) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	243
ZARRO: Potenziamento corsi all'istituto professionale di Dugenta (Benevento) (4-00646) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	246

ANGELINI, CRAVEDI, BALDESI, GARBI E MATRONE. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere i motivi per i quali i nuovi regolamenti per l'amministrazione e per la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e per gli stabilimenti e arsenali militari a carattere industriale approvati, come da dichiarazioni alla stampa, da un Consiglio dei ministri dello scorso gabinetto, non siano stati ancora emanati; se detti regolamenti siano stati trasmessi per la registrazione alla Corte dei conti, se la mancata emanazione sia dovuta a resistenze interne alla Amministrazione della difesa e di chi non vede di buon occhio gli indirizzi tendenti alla unificazione dei servizi delle diverse forze armate, unificazione che richiedendo per il

personale dei vertici il possesso di titoli accademici e di studio analoghi a quelli prescritti per l'ammissione ad alcuni dei servizi da unificare (ad esempio servizi di commissariato e servizi amministrativi) suscita l'ingiustificata perplessità di taluni ambienti. (4-01033)

RISPOSTA. — Per i regolamenti richiamati sono in corso gli adempimenti necessari per la pubblicazione.

Il Ministro: LATTANZIO.

BARACETTI, COLOMBA, CASTIGLIONE, SCOVACRICCHI E MIGLIORINI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere - rilevando che il decreto ministeriale 25 agosto 1972, emanato in attuazione dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, concernente gli oneri per l'applicazione della legge n. 336 per il personale dipendente degli enti locali prescrive che il corrispettivo in valore capitale dei benefici derivanti dall'applicazione della legge n. 336 sul trattamento di pensione, nonché il maggiore importo corrisposto a titolo di indennità di buona uscita o di previdenza sia solamente a carico dell'ente locale presso il quale il segretario comunale od altro dipendente ha prestato l'ultimo periodo di servizio;

avendo presente che, in base a tale norma fissata dal decreto ministeriale in oggetto, ben qualificata dall'ANCI regionale del Friuli-Venezia Giulia quale ingiusta ed irrazionale, il comune di Torviscosa (Udine - popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, è stato obbligato a pagare lire 40.826.096 alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali ed all'INADEL per il suo segretario comunale, che, come supplente, ha prestato servizio soltanto per 5 mesi e cioè dal 1° marzo al 31 agosto 1973; mentre il comune di Bordano (Udine) - popolazione di mille abitanti - per analoga richiesta del proprio segretario comunale, con sei anni, sei mesi e 24 giorni di servizio, è stato invitato a versare la somma complessiva di lire 21.089.671;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare alla ingiusta norma contenuta nel decreto ministeriale in questione, attraverso, ad esempio - così come richiede l'ANCI regionale del Friuli-Venezia Giulia - l'emanazione di altro decreto che chiami al pagamento dei contributi tutti gli enti locali presso i quali il segretario

comunale od altri dipendenti abbiano comunque prestato servizio, con quote corrispondenti al periodo di lavoro svolto presso i singoli enti locali. (4-00032)

RISPOSTA. — Con la legge 24 maggio 1970, n. 336, sono state limitate le categorie di personale aventi diritto alle provvidenze da essa previste e l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, ha poi stabilito che il relativo onere finanziario debba far carico all'ente, istituto o azienda datore di lavoro.

Premesso ciò, questo Ministero ritiene che con il decreto ministeriale 25 agosto 1972 si sia correttamente individuato nell'ultimo ente datore di lavoro il responsabile obbligato alla copertura delle maggiori spese derivanti dalle leggi suddette, limitando la conseguente regolamentazione a tale specifico aspetto, senza disciplinare eventuali rivalse dell'ente stesso nei confronti di precedenti datori di lavoro.

A questo proposito occorre considerare che l'eventuale accoglimento della proposta di ripartizione formulata farebbe sorgere notevoli complicazioni al momento di determinare le varie quote di valore capitale da versare agli istituti previdenziali, in relazione alle differenti retribuzioni percepite dagli interessati nel corso del tempo.

Sorgerebbero, altresì, insormontabili difficoltà in ordine all'attribuzione dell'onere nei casi di enti soppressi, ovvero allorché ci si trovi in presenza di servizi resi alle dipendenze di aziende private esercenti pubblici servizi, o di periodici (quali gli anni di studio) resi utili in pensione mediante riscatto e, come tali, concorrenti nella proporzione per il riparto dell'onere.

Concludendo, questo Ministero è dell'avviso che la fluttuazione del personale da ente ad ente, determinando in effetti una sorta di compensazione tra assunzioni e trasferimenti, giustificata in sostanza il carico dell'onere sull'ultimo datore di lavoro e rende di dubbia opportunità l'introduzione di una particolare disciplina per la sua ripartizione fra i vari enti.

Il Sottosegretario di Stato:
ABIS.

BASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli eredi dell'appuntato dei carabinieri Falchetta Salvatore, barbaramente trucidato

ad Alcamo Marina la notte del 27 gennaio 1976, non hanno ancora riscosso lo spettante indennizzo; se sia vero che la Corte dei conti avrebbe respinto il relativo decreto in quanto non si configurerebbe, nella fattispecie, il conflitto a fuoco e, in tal caso, quali iniziative intenda assumere per riparare a tale palese ingiustizia.

(4-00365)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 24 giugno 1976 è stata concessa alla signora Caterina Genna, madre dell'appuntato dei carabinieri Salvatore Falchetta, la speciale elargizione di lire 50 milioni prevista dalla legge 28 novembre 1975, n. 624, in favore dei familiari delle vittime del dovere.

Il relativo mandato di pagamento è stato registrato dalla Corte dei conti il 6 luglio 1976 e la beneficiaria ha riscosso la somma presso la tesoreria provinciale di Trapani il 24 agosto 1976.

Il Ministro: COSSIGA.

BASSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in relazione al circostanziato esposto indirizzatogli in data 11 settembre 1976 dal comitato cittadino per la difesa dell'economia del trapanese, per ripristinare i collegamenti marittimi Trapani-Pantelleria-Lampedusa, come richiesto per altro dalle popolazioni di quelle due isole la cui economia risulta soffocata dalla intervenuta carenza e dalla irrazionalità di alcuni collegamenti marittimi. (4-00845)

RISPOSTA. — Il generale potenziamento dei collegamenti marittimi tra Sicilia e le isole Pelagie e di Pantelleria è stato attuato, sin dal mese di giugno 1976 a mezzo delle unità *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio* della società SIREMAR, concessionaria dei servizi di collegamento marittimo delle isole minori della Sicilia, nonché del mototraghetto *Angelina Lauro*, appositamente noleggiato dalla stessa società SIREMAR.

Ciò in attesa che fosse possibile adibire ai collegamenti del settore un traghetto da 2 mila tonnellate stazza lorda, come previsto dal piano interministeriale di riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, formulato ai sensi della legge 19 maggio 1975, numero 169.

Tale mezzo, individuato nella motonave *La Valletta*, in quel periodo non ancora disponibile, è entrato in servizio il 22 luglio scorso ed è stato destinato al potenziamento dei collegamenti con le isole Pelagie, non potendo lo stesso, al momento, essere impiegato su Pantelleria attese le condizioni di attracco di quel porto.

In concreto, la situazione dei collegamenti con le isole di Lampedusa, Linosa e di Pantelleria, per effetto del potenziamento in parola, è, allo stato attuale, la seguente:

Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa:

N. 6 viaggi settimanali, in tre dei quali non viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo invernale; n. 7 viaggi settimanali, in due dei quali non viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo 16 aprile-15 ottobre;

Trapani-Pantelleria:

N. 5 viaggi settimanali nel periodo 16 ottobre-15 marzo; n. 6 viaggi settimanali nei due periodi 16 marzo-15 giugno e 1°-15 ottobre; n. 7 viaggi settimanali nel periodo 16 giugno-30 settembre.

Ai collegamenti come sopra precisato, occorre, però, aggiungere quelli offerti dalla linea circolare di nuova istituzione, con periodicità settimanale, destinata a potenziare le relazioni fra Lampedusa e Pantelleria e la Sicilia, oltreché a realizzare, nel periodo estivo, un collegamento diretto (andata e ritorno) fra Lampedusa e Pantelleria.

Si comunica inoltre che, a seguito dell'istituito collegamento estivo Lampedusa-Mazara del Vallo, inserito nella anzidetta linea circolare Porte Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Lampedusa-Mazara del Vallo-Pantelleria-Mazara del Vallo-Porto Empedocle, si è venuta a realizzare, in un certo senso, almeno nel periodo estivo, nel quadro generale dei collegamenti tra la Sicilia e le isole minori in argomento, una relazione indiretta fra Lampedusa e Trapani ove si tenga conto della modesta distanza tra quest'ultima città e Mazara del Vallo, distanza che può essere coperta in un tempo inferiore ad un'ora.

Il Ministro: FABBRI.

BELLOCCHIO, CONTE E BROCCOLI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere:

1) se abbia adottato una linea di intervento conoscitivo in riferimento alla si-

tuazione determinatasi all'interno dell'istituto tecnico commerciale Ugo Foscolo di Teano (Caserta), nella classe terza, in cui nella sessione estiva dell'anno scolastico 1975-1976 son stati rimandati in italiano 17 dei 19 alunni componenti la classe medesima;

2) se, in relazione a tale episodio, abbia tenuto conto della istanza presentata nel mese di giugno 1976 al ministro della pubblica istruzione ed al provveditorato agli studi di Caserta dall'alunna Ferraro Nadia, in cui venivano riportati con chiarezza i dati significativi della vicenda.

Gli interroganti, sulla base di tali elementi, ribadiscono la urgente necessità di interventi affinché non abbiano a ripetersi fenomeni che vanno in direzione contraddittoria all'auspicata riforma della scuola secondaria superiore. (4-00614)

RISPOSTA. — Questo Ministero, non appena venuto a conoscenza dell'esito degli scrutini estivi, svoltisi nel decorso anno scolastico nella classe terza dell'istituto tecnico commerciale di Teano, ove furono rimandati in italiano 15 alunni (e non 17), ha effettuato, per il tramite del provveditore agli studi di Caserta, tempestivi ed accurati accertamenti.

Poiché nessuna irregolarità è stata, ad ogni modo, riscontrata circa le operazioni del competente consiglio di classe, non si è ravvisata la possibilità di un intervento, da parte di questo Ministero, dal momento che il giudizio dei docenti, nel vigente ordinamento scolastico, è insindacabile nel merito.

Per quanto concerne, in particolare, l'alunna cui ha fatto riferimento l'interrogante, è risultato che la stessa fu agevolata dal consiglio dei professori in un'altra materia, in cui presentava un'insufficienza, proprio nell'intento di consentirle una più accurata preparazione in italiano.

Quanto al metodo di insegnamento del professore di italiano, pur non potendosi del tutto escludere che il carattere alquanto energico dell'insegnante possa incidere forse sul rendimento di qualche alunno, si deve, tuttavia, senz'altro escludere che i sistemi dello stesso siano vespatori, come riferito dall'alunna suindicata, riproponendosi, invece, tale docente - prossimo ormai ad essere collocato a riposo - esclusivamente di ottenere dagli alunni una

conoscenza più approfondita della lingua italiana, mediante un impegno costante nello studio.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere chiarimenti — premesso che il pensionato di guerra signor Scannapieco Vincenzo nato il 12 maggio 1918, residente in Pagani (Salerno) alla via E. Padovani n. 108, dal lontano 1960 scrive e riscrive alla direzione generale per le pensioni di guerra, senza mai ottenere una riga di risposta — sulle sue spettanze, sul mancato recapito di alcuni assegni e sulla definizione dei vari formali ricorsi dallo Scannapieco avanzati.

Per conoscere quali provvedimenti si vorranno adottare per soddisfare una legittima attesa di un povero lavoratore.

(4-00994)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 maggio 1964, n. 3105303, regolarmente notificato il 15 giugno successivo, al signor Vincenzo Scannapieco venne concesso assegno rinnovabile di 8ª categoria dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1964, per l'infermità otite media purulenta cronica destra. Con successivo decreto ministeriale del 23 febbraio 1965, n. 31929725, notificato il 9 giugno dello stesso anno, tale assegno venne rinnovato per il periodo dal 1º luglio 1964 al 30 giugno 1966.

Alla scadenza, eseguiti i prescritti accertamenti sanitari, il suindicato trattamento temporaneo non fu rinnovato ma venne convertito, con decreto ministeriale del 25 novembre 1968, n. 3271536, in indennità per una volta tanto pari a due annualità della tabella B. Con lo stesso decreto, adottato in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica di Napoli e dalla commissione medica superiore, al signor Scannapieco venne negato diritto a pensione per l'infermità lievi esiti di otite purulenta sinistra, in quanto non interdipendente con l'affezione auricolare destra già indennizzata ed inoltre perché non contestata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. L'importo di lire 129.600, relativo alla surriferita indennità, fu però totalmente incamerato a parziale recupero delle rate di pensione, am-

montani a lire 207.504, corrisposte d'ufficio a titolo di proroga dell'assegno rinnovabile di cui l'invalido, come anzidetto era in godimento.

Il provvedimento in questione, che risulta notificato al signor Scannapieco il 10 marzo 1969, contiene esplicita annotazione circa l'imputazione della suindicata somma di lire 129.600. L'interessato è stato ripetutamente informato dei suindicati provvedimenti, sia direttamente, sia per il tramite di enti, associazioni parlamentari.

Successivamente, una nuova istanza prodotta dal signor Scannapieco, ai fini di conseguire ulteriore trattamento pensionistico, è stata respinta con determinazione del 10 gennaio 1972, n. 2489300/Z, per non riscontrato aggravamento dell'infermità auricolare, in base al parere espresso dalla commissione medica di Napoli, in occasione della visita collegiale subita dallo stesso in data 26 aprile 1971, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 ottobre 1972.

Infine è da aggiungere che, a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 776171, prodotto dalla parte avverso il decreto ministeriale n. 3271536 del 1968 sopramenzionato, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del predetto e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Al fine del riesame, si è ritenuto opportuno interpellare nuovamente la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario sulla esatta diagnosi della cennata affezione otitica, precisando se la medesima dia, comunque, titolo ad ulteriore trattamento pensionistico.

Si assicura, non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato:
ABIS.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica per le benemerenze di Vittorio Veneto intestata all'ex combattente

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

Casillo Giuseppe, posizione n. 0550744, residente alla via San Matteo n. 18 di Sicignano degli Alburni (Salerno) (4-00995)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Casillo Giuseppe è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro, concessagli dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto con delibera del 29 gennaio 1975, e non agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risultando che il predetto abbia partecipato alla prima guerra mondiale in unità combattenti dislocate in zona di operazione.

Il Ministro: LATTANZIO.

BOLOGNARI, BOTTARI, CERRA e GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) è difficile, e in alcune occasioni impossibile, collegarsi con la linea telefonica internazionale di Catania (n. 15 chiamate internazionali);

2) a questo servizio fanno capo località turistiche di importanza internazionale come Taormina e Naxos, nonché tanti centri dell'isola ove numerose sono le famiglie di emigrati all'estero;

3) l'inconveniente assume gravi proporzioni in questi mesi di maggiore affluenza di turisti stranieri e di emigrati.

Se ritenga opportuno intervenire con urgenza per eliminare il disservizio, al fine di evitare ulteriori effetti negativi, che già hanno pesato nelle passate stagioni sul prestigio di cui gode il nostro turismo all'estero. (4-00300)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha sempre perseguito l'intento di adeguare le strutture degli impianti alle crescenti esigenze del traffico telefonico.

Per il raggiungimento di tale obiettivo sono stati definiti dalla citata Azienda e dalla società concessionaria SIP programmi di lavori, che, però, non è stato possibile attuare interamente, in quanto le ditte specializzate che avrebbero dovuto fornire le necessarie apparecchiature, in conseguenza delle note difficoltà produttive, non hanno potuto mantenere gli impegni assunti.

Da quanto sopra è derivato, fra l'altro, che l'attivazione della teleselezione interna-

zionale da utente, nel compartimento di Catania, non si è potuto completare tempestivamente, ragion per cui il traffico internazionale interessante detta zona viene tuttora espletato manualmente dall'ufficio interurbano statale di Catania.

Per far fronte alle difficoltà messe in rilievo nell'atto parlamentare cui si risponde, è stata disposta l'assegnazione al nominato ufficio di Catania di ulteriore personale straordinario con il compito di accettare le richieste di comunicazioni sulle linee di prenotazione del 15.

Inoltre, per soddisfare le esigenze di Taormina, località turistica di maggiore interesse nell'ambito del compartimento in parola, si è provveduto, a partire dal 27 luglio 1976, a dotare il locale posto telefonico pubblico di una cabina telefonica speciale che consente di raggiungere in teleselezione da utente i seguenti paesi europei: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania R.F., Grecia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera ed Ungheria.

L'adozione di tale tipo di cabina, accolta con vivo compiacimento dall'utenza di Taormina, ha ridotto il traffico istradato tramite il citato ufficio interurbano di Catania, consentendo all'ufficio medesimo di svolgere più speditamente le operazioni riguardanti altre località.

Si assicura, infine, che, nel corso dell'anno 1977, si procederà all'attivazione della teleselezione internazionale da utente con la conseguente normalizzazione della situazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CASALINO e CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) i motivi che ritardano il collaudo, previsto per la primavera scorsa, da parte della Cassa per il mezzogiorno, dello stabile ex collegio Argento di Lecce già destinato ad ospitare il museo e la biblioteca provinciali;

2) se siano a conoscenza che le strutture e i rifinimenti si stanno deteriorando per lo stato di abbandono dell'edificio; che il mancato funzionamento del museo

e della biblioteca danneggia gli studenti universitari, gli studiosi e i turisti stranieri i quali fra l'altro possono essere richiamati a Lecce anche per osservare i reperti storici ed archeologici del periodo messapico assai rari se non unici in Italia e nel mondo. (4-00571)

RISPOSTA. — L'architetto incaricato dalla Cassa per il mezzogiorno del collaudo dei lavori di adattamento a museo provinciale dell'edificio ex collegio Argento in Lecce, ha già effettuato tre visite di collaudo in corso d'opera, ma non ha ancora potuto provvedere al collaudo definitivo in quanto i lavori non risultano ultimati.

Per quanto concerne l'asserito stato di abbandono del museo, si comunica che è in corso di approvazione, da parte del consiglio di amministrazione del cennato istituto, una perizia di completamento dei lavori necessari per l'importo di lire 157 milioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

CATTANEI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere in base a quali ragioni e motivi, il comune e la provincia di Genova, siano stati inopinatamente esclusi dai provvedimenti straordinari per i prefinanziamenti previsti per sopperire alle pesanti situazioni deficitarie dei maggiori enti locali del paese.

Detta discriminazione, a parte altre considerazioni comporta il rischio che ai dipendenti del comune e della provincia di Genova, delle aziende municipalizzate, oltre che ai fornitori dei servizi di prima necessità, non vengano corrisposti i compensi dovuti, entro la fine del corrente mese di ottobre, determinando così una insostenibile situazione di crisi dell'intera città e della provincia di Genova.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali iniziative con urgenza si intendano intraprendere e decidere per porre rimedio all'allarmante situazione segnalata. (4-00839)

RISPOSTA. — Risultano effettuati a favore del comune di Genova nel mese di ottobre 1976, da parte della Cassa depositi e prestiti, prefinanziamenti per lire 4 miliardi, somma che corrisponde alle richieste avanzate dal comune stesso.

Si soggiunge che nessuna richiesta di prefinanziamento risulta presentata dall'amministrazione provinciale di Genova.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CORÀ.

CICCHITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale intervento intenda effettuare il ministro degli affari esteri sul governo argentino e quali istruzioni intenda dare alla nostra ambasciata a Buenos Aires per ottenere la liberazione di circa trenta cittadini italiani che sono stati arrestati per motivi politici o che sono scomparsi dopo l'arresto e rispetto ai quali non c'è stato nessun intervento decisivo da parte delle autorità diplomatiche. L'interrogante indica i nominativi di alcuni di questi nostri connazionali, secondo l'elenco compilato dalla Lega dei diritti dell'uomo: Angelo Gullo, Salvatore Amico, Francesco Bartucci, Luciano Bocco, Antonio Calabrese, Roberto Caprioli, Gabriella Carabelli, Francesco Carlucci, Edda Cianci, Giancarlo Chersanaz, Giovanni Chisu, Pasqualino D'Errico, Rocco di Consa, Piero di Monte, Luigi Farina, Wanda Fragale, Giovanni Guidi, Francesco Host Venturi, Franca Jarach, Stanislao Kowai, Pietro Labbate, Giorgio La Cioppa, Vittorio Lubian, Nico Attilio Maioli, Francesco Nigro, Graziella Parolo, Angela Porcu, Giuseppe Princio, Salvatore Privitera, Ugo Santella, Gianfranco Testa, Ugo Toso, Giuseppe Zito. (4-00499)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la massima attenzione ed apprensione la situazione politica in Argentina, soprattutto per le implicazioni che ha comportato e comporta per alcuni nostri connazionali. La nostra ambasciata in Buenos Aires, sulla base delle precise istruzioni impartite dal Ministero degli esteri, interviene costantemente in favore dei cittadini italiani detenuti o minacciati per motivi politici. L'azione della nostra rappresentanza è svolta per ora con la discrezione e riservatezza che le circostanze impongono. Non bisogna ignorare il fatto che la tutela della vita dei nostri connazionali impone un'azione che, se vuole essere effettiva e concreta, deve svolgersi nel rispetto di criteri che spesso escludono la opportunità di prese di posizione puramente verbali e

pubbliche. Si è infatti coscienti che determinati atteggiamenti, per quanto giustificabili, avrebbero effetti gravemente controproducenti per coloro che noi intendiamo aiutare.

La linea sino ad ora seguita con fermezza ed impegno è valsa ad ottenere la liberazione di dodici connazionali detenuti per motivi politici nonché ad evitare l'arresto di altri dieci perseguitati da mandati giudiziari o semplicemente minacciati. Tali connazionali sono stati quasi tutti rimpatriati a cura dei nostri uffici, isolatamente o con i loro familiari. Il nostro attuale intervento riguarda complessivamente altri 41 connazionali sui quali speriamo di avere nei prossimi giorni più sicuri affidamenti.

L'assistenza da parte dei nostri uffici viene inoltre fornita anche a perseguitati di altre nazionalità, come è comprovato dal fatto che un gruppo di cileni è stato ospitato nella sede della nostra rappresentanza diplomatica in Buenos Aires per oltre quattro mesi e successivamente avviato, sempre per interessamento della nostra ambasciata, verso paesi prescelti dagli interessati e ove per essi sia stata accertata la possibilità di accoglimento. Il Governo è sicuro pertanto che nulla ha tralasciato e tralascierà per tutelare in ogni modo ed in ogni forma possibile i connazionali che siano perseguitati per motivi politici in Argentina. Tale impegno è stato per altro ribadito nel documento finale della sessione regionale latino-americana del CCIE tenutasi a Caracas il 2 ed il 3 novembre 1976, sottoscritto alla unanimità dai nostri consultori e dai rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali e associative presenti alla riunione. In particolare è stata sottolineata la necessità che si assuma in via prioritaria la tutela della collettività italiana nei paesi dell'america latina, non rinunciando a far valere le ragioni di libertà, giustizia e democrazia che qualificano la presenza dell'Italia nel contesto internazionale. Tale esigenza prioritaria è pienamente condivisa dal Governo che non può nascondere la sua preoccupazione per l'evoluzione della situazione interna argentina, la quale ci induce ad una ferma ed intransigente tutela dei singoli e di tutta la così numerosa collettività italiana in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia previsto, entro breve termine, il collegamento telefonico — mediante teleselezione — dalla provincia di Cuneo alla Francia.

Si fa rilevare come la suddetta provincia sia ormai rimasta pressoché unica in Piemonte a non beneficiare di detto servizio (utilizzato ormai da diverse altre regioni italiane) mentre una molteplicità di ragioni — determinate dalla vicinanza del territorio della provincia stessa alla Francia — ne consiglierebbero l'immediata adozione al fine particolarmente di favorire lo sviluppo delle attività commerciali e turistiche. (4-00160)

RISPOSTA. — L'attivazione del servizio di teleselezione dai distretti delle province di Cuneo verso la Francia è prevista per il secondo trimestre del 1977.

In proposito non sembra superfluo far presente che detto collegamento rientrava fra i lavori che, secondo i programmi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della società concessionaria SIP, avrebbero dovuto essere già completati.

In conseguenza delle note difficoltà produttive, però, le ditte che avrebbero dovuto fornire le necessarie apparecchiature non hanno potuto mantenere l'impegno assunto, con il conseguente ritardo nell'esecuzione delle opere in parola.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia stato — alla data odierna (e cioè a sei mesi dalla sostanziale entrata in vigore di alcune norme della riforma carceraria) — il numero dei detenuti in permesso che non hanno fatto ritorno al carcere dopo la scadenza del periodo di libertà loro concesso. (4-00590)

RISPOSTA. — Alla data del 20 ottobre 1976 risultavano concessi dalla magistratura di sorveglianza n. 13.977 permessi a detenuti, in base all'articolo 30 della legge 26 giugno 1975, n. 354, contenente norme sull'ordinamento penitenziario.

Si aggiunge che 450 detenuti non hanno fatto rientro all'istituto di appartenenza al termine del permesso (3,23 per cento del totale) e che 155 di essi sono stati successivamente arrestati.

Il Ministro: BONIFACIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per i musei in molte città italiane, tra cui Torino, ci sono proteste in ogni lingua e tanti sono chiusi per mancanza di custodi e su molte migliaia di dipinti delle gallerie statali, solo una parte è esposta al pubblico, come a Firenze che a quattro anni dal concorso, sono arrivati 60 nuovi custodi, ma il numero è troppo esiguo.

Per conoscere l'intenzione del Governo per superare la soluzione prospettata della chiusura, provvedimento che ormai colpisce una gran fetta del patrimonio artistico, in quanto molti stranieri restano delusi di non poter visitare musei, gallerie, pinacoteche e così giurano di non tornare in Italia.

Per chiedere che il Governo applichi le leggi per dare la possibilità di innestare nei musei statali italiani 5.000 nuovi custodi, attuando i concorsi. (4-00179)

RISPOSTA. — La ben nota situazione delle raccolte museali italiane, in condizioni di scarsa fruibilità da parte del pubblico a seguito della cronica carenza di personale addetto alla custodia e alla sistemazione del materiale in esse contenuto, è stata da questo Ministero affrontata con il dovuto impegno fin dal momento della propria costituzione avvenuta nel dicembre del 1974.

Situazioni particolarmente critiche sono già state risolte e altre sono state avviate a soluzione avvalendosi anche dei vari mezzi normativi apprestati a tale scopo (aumento degli organici, assunzione degli idonei, misure conseguenti alla ristrutturazione del Ministero, ecc.).

In particolare per quanto riguarda Firenze e Torino si fa presente che, in data 15 giugno 1976, dopo l'espletamento del concorso bandito con decreto ministeriale 6 febbraio 1974 e le assunzioni di personale effettuate a norme della legge 1° marzo 1975, n. 44, sono stati assegnati n. 180 custodi alle sovrintendenze di Firenze e n. 32 custodi a quelle di Torino.

E' da dire in verità che le assegnazioni hanno sortito benefici effetti per i musei fiorentini.

Infatti fin dal 19 giugno 1976 l'orario di apertura della galleria degli uffizi e delle cappelle medicee è stato protratto fino alle 19 essendo stato istituito un secondo turno di visite dalle 14 alle 19.

Si sono potute riaprire molte sale da tempo chiuse (specialmente a Palazzo Pitti) e si è potuto riaprire altresì il museo di Palazzo Davanzati. Si è infine provveduto ad integrare, portandole a quattro al giorno, le visite guidate al corridoio Vasariano nella galleria degli Uffizi.

Tutte misure che hanno consentito un soddisfacente assorbimento da parte dei musei fiorentini del numerosissimo pubblico turistico estivo che nel solo mese di agosto ha raggiunto le 429.788 persone con un incremento rispetto all'agosto dello scorso anno di ben 33.231 unità.

Purtroppo uguale positivo risultato non è stato ottenuto per Torino dove, a fronte delle 5 grosse unità museali (Museo Egizio, Museo archeologico, Armeria reale, Galleria sabauda, Palazzo Reale), oltre le minori, e delle specifiche necessità di personale di ogni categoria, l'assegnazione di 32 unità di personale di custodia si è dimostrata insufficiente e inadeguata ad ovviare agli inconvenienti lamentati.

La soluzione concreta e definitiva del problema in questione si ritiene potrà essere data dalla determinazione dei contingenti di personale da assegnare in via organica agli istituti periferici di questa Amministrazione, determinazione che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 è in via di attuazione e che si spera possa essere conclusa quanto prima.

Sarà così possibile, concretamente, bandire su base regionale, come previste dalla legge n. 44 del 1975, tutta la serie di nuovi concorsi necessari per poter arrivare al completamento degli organici.

Da non dimenticare infine gli immediati benefici effetti per la situazione del patrimonio storico-artistico, che potranno derivare dall'attuazione del provvedimento concernente l'occupazione giovanile che riguarda molto da vicino, tra gli altri, anche il settore dei beni culturali.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della modifica apportata al regolamento delle colonie dell'amministrazione provinciale di Alessandria dove con una proposta dell'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Alessandria ed iscritto al PCI è stata abolita la funzione reli-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

giosa alla domenica mattina per i ragazzi delle colonie alessandrine, i quali possono invece optare per le messe fuori delle colonie, ma soltanto su precisa richiesta dei ragazzi.

Per sapere se un simile provvedimento sia da ritenersi lecito e se costituisca una grave minaccia per l'educazione religiosa dei giovani, in quanto è forse la prima volta che in Italia viene presa una simile decisione da parte di un ente pubblico in nome della libertà tanto proclamata in Italia e bandita in altri regimi.

(4-00233)

RISPOSTA. — Come è noto, il controllo sugli atti degli enti locali è riservato, in base alla legislazione in vigore, ai competenti comitati regionali di controllo, per cui non è demandato alla competenza di questo Ministero di intervenire in qualche modo nella questione prospettata dall'interrogante.

Tuttavia, da informazioni assunte in sede locale, sono state acquisite sulla questione alcune precisazioni.

La giunta provinciale di Alessandria ha approvato nella seduta del 24 maggio 1976, con i poteri del consiglio ai sensi dell'articolo 140 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, un nuovo regolamento per la gestione del soggiorno estivo per minori marino "Giuseppe Giraudi" di Arenzano, e di quello montano di Caldirola.

Il consiglio provinciale, nella seduta del 12 luglio 1976, ha ratificato il provvedimento della giunta.

I relativi atti sono stati trasmessi al comitato regionale di controllo di Torino e sono divenuti esecutivi a termini di legge.

L'articolo 7 del citato regolamento, concernente i compiti della coordinatrice o del coordinatore, fra l'altro prevede che sia garantita alle famiglie la possibilità di far accedere i bambini alle funzioni religiose, ove ne facciano richiesta.

Al riguardo, il precedente regolamento stabiliva, all'articolo 7, tra l'altro, che tra i compiti della direttrice delle colonie vi era quello di disporre per l'organizzazione dell'assistenza religiosa secondo le disposizioni legislative in materia.

Risulta infine che la quasi totalità dei genitori si è dichiarata favorevole alla partecipazione alla messa dei figli, che sono stati accompagnati da vigilatrici, per la colonia di Arenzano, alla funzione religio-

sa celebrata presso quella cattedrale e, per la colonia di Caldirola, nella vicina colonia della stessa località gestita dalla Pontificia opera di assistenza di Tortona.

Il Ministro: COSSIGA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Piemonte il concorso espletato per l'immissione in ruolo di insegnanti elementari ha certamente lasciato molti malcontenti perché non è stato sufficientemente selettivo ed ha creato molta sperequazione, con candidati che avendo superato la prova scritta sono stati ammessi ad un corso di quattro mesi, al termine del quale tutti superarono la prova con votazione da aggiungere ai voti dello scritto, dell'orale e dal punteggio dei titoli, ottenendo così che molti candidati con votazione altissima e buona preparazione sono stati tagliati fuori.

Per chiedere, a parte la proposta sia pure demagogica di soluzione di un aumento dei posti, se si ritenga opportuno prevedere una diversa collocazione delle prove, per cui il corso quadrimestrale dopo la prova orale non deve dare punteggio e solo essere condizionante per l'immissione nel ruolo mentre per chi attualmente è nell'occhio del ciclone se ritenga opportuno ricercare la soluzione attraverso una nuova istituzione della graduatoria permanente e la ripresa della legge degli ottodecimisti.

Per sapere, inoltre, se ritenga opportuno di intervenire sullo sdoppiamento dei circoli didattici, in quanto i titolari non ce la fanno più, e la sistemazione in ruolo dei direttori didattici che hanno superato il concorso per ispettori scolastici ora ispettori tecnici.

(4-00621)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con le ordinanze ministeriali n. 68 e n. 339, rispettivamente del 20 marzo 1975 e del 22 dicembre 1975, derivano dall'applicazione delle norme sul reclutamento del personale insegnante di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. Pertanto, non è possibile prevedere una diversa collocazione del corso quadriennale nel senso prospettato dall'interrogante né il ripristino della graduatoria provinciale permanente e della riserva in favore dei candidati ottodecimisti senza una precisa modifica legislativa. Per quanto concerne, poi,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

la situazione verificatasi in Piemonte è appena il caso di ricordare che i giudizi delle commissioni esaminatrici sono insindacabili.

Per i circoli didattici, invece, si informa che è stato presentato un apposito disegno di legge (di cui si attende l'esito dell'iter parlamentare per l'ampliamento degli organici. La questione, infine, riguardante i direttori didattici risultati idonei nell'ultimo concorso per ispettori scolastici (ora ispettori tecnici periferici) non può trovare sbocco in quanto il nuovo contingente fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 è di 245 unità (e, cioè inferiore a quello precedentemente fissato in 388 unità) per cui, al momento, risultano in soprannumero ancora numerosi funzionari.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla media statale Bellini di Novara i genitori minacciano di non mandare i figli a scuola, essendo in guerra col Ministero per una cattedra di inglese, in quanto il 71 per cento degli allievi ha chiesto di imparare l'inglese e il 29 per cento il francese e si è risposto con l'impostazione di quattro corsi di francese ed uno di inglese. Per chiedere l'intervento urgente per risolvere il problema al fine di non costringere gli studenti a ricorrere a quel sistema barbaro dell'astensione delle lezioni, da cui, in ogni caso saranno danneggiati. (4-00752)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante si inquadra nel problema generale della crescente richiesta di insegnamento della lingua inglese, a preferenza di tutte le altre.

Tuttavia, questo Ministero nel vagliare tale richiesta non può non tener conto della situazione relativa alle cattedre esistenti nell'organico delle singole scuole; la situazione è, per altro, ben nota, tanto che numerose sono le interrogazioni parlamentari, che segnalano le lamentele dei docenti di ruolo di lingua francese, lesi nei propri interessi legittimi dalla progressiva riduzione delle cattedre di detta disciplina.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola media Bellini di Novara, si fa pre-

sente, tuttavia, che questo Ministero, in considerazione delle esigenze prospettate anche dall'interrogante, e sulla base delle assicurazioni fornite dal locale provveditore agli studi, circa l'attuale inesistenza di interessi dei docenti di ruolo di lingua francese, ha autorizzato la graduale trasformazione di una cattedra di lingua francese in una di lingua inglese.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per istituire in Manfredonia (Foggia) un distaccamento del corpo dei vigili del fuoco.

All'interrogante risulta che la prefettura di Foggia, con nota del 12 gennaio 1976, n. 134/9, comunicava al comune di Manfredonia che il Ministero dell'interno avrebbe ripreso in esame la richiesta non appena si fosse verificata disponibilità di personale e di mezzi. (4-00484)

RISPOSTA. — In relazione alla nota della prefettura di Foggia, cui si riferisce l'interrogante si comunica che questo Ministero non ha mancato di tenere in particolare evidenza il problema dell'istituzione, a Manfredonia, di un distaccamento dei vigili del fuoco; per altro, il perdurare della situazione di inadeguatezza degli organici e dei mezzi del corpo nazionale dei vigili del fuoco non ha finora consentito di provvedere nei sensi auspicati.

Si assicura, comunque, che le esigenze del detto comune saranno attentamente riesaminate per una positiva soluzione allorquando potrà essere realizzata, mediante adeguate misure ora allo studio, una maggiore disponibilità di personale.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

DI NARDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole stato di degrado per mancanza o vetustà delle divise occorrenti in cui appare nella espletazione del servizio il personale addetto ai monumenti, scavi archeologici e musei. Quali iniziative intenda urgentemente prendere. (4-00551)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente che con decreto ministeriale 24 agosto 1940 la fornitura delle divise per il personale avente diritto è stata attribuita al Ministero del tesoro - provveditorato generale dello Stato.

Viene provveduto a dette forniture compatibilmente ai fondi a disposizione sul capitolo 5041 di detto Ministero, fondi che in verità, per la loro esiguità non consentono che in minima parte l'accoglimento delle richieste avanzate da questa Amministrazione.

Per una soddisfacente soluzione del problema in questione, o almeno per ovviare in qualche modo agli inconvenienti lamentati, la direzione generale degli affari generali amministrativi e del personale sta studiando la possibilità di reperire gli ulteriori fondi necessari sui capitoli di bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: PEDINI.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se:

1) siano a conoscenza della grave e difficile situazione esistente in Argentina;

2) siano a conoscenza di quanto evidenziato nella conferenza stampa di martedì 28 settembre 1976 sul sequestro politico in America Latina nel corso della quale hanno parlato fra gli altri: il figlio del senatore uruguayano Zelbar Michelini assassinato nel mese di maggio, Marta Gatti moglie di Gerardo Gatti uno dei fondatori dell'organizzazione unitaria dei sindacati uruguayani (CNT) sequestrato, il segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL Giovannini, oltre che gli onorevoli Riccardo Lombardi del PSI e Gian Carlo Pajetta del PCI;

3) siano a conoscenza del comportamento dell'ambasciata italiana a Buenos Aires nei confronti dei cittadini che chiedono rifugio;

4) risulti che, in contrasto con i principi antifascisti e democratici della nostra Repubblica, si rifiuti non solo l'asilo politico, ma si operi per scoraggiarne anche il solo contatto;

5) risulti che quaranta italiani sono stati sequestrati, che sei sono stati ritrovati cadaveri e che altri otto siano deceduti prima del *golpe* militare del marzo 1976.

Per conoscere gli interventi che si intendano promuovere:

a) nei confronti dell'ambasciata italiana in Argentina affinché accolga tutte le richieste di asilo politico;

b) per ottenere la liberazione dei cittadini di cittadinanza italiana;

c) nell'ambito dei rapporti internazionali ed in particolare europei, per il modificarsi delle suesposte gravi condizioni all'interno dell'Argentina a tutela dei diritti dell'uomo. (4-00628)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la massima attenzione ed apprensione la situazione politica in Argentina, soprattutto per le implicazioni che ha comportato e comporta per alcuni nostri connazionali. La nostra ambasciata in Buenos Aires, sulla base delle precise istruzioni impartite dal Ministero degli esteri, interviene costantemente in favore dei cittadini italiani detenuti o minacciati per motivi politici. L'azione della nostra rappresentanza è svolta per ora con la discrezione e riservatezza che le circostanze impongono. Non bisogna ignorare il fatto che la tutela della vita dei nostri connazionali impone un'azione che se vuole essere effettiva e concreta deve svolgersi nel rispetto di criteri che spesso escludono l'opportunità di prese di posizione puramente verbali e pubbliche. Si è infatti coscienti che determinati atteggiamenti, per quanto giustificabili, avrebbero effetti gravemente controproducenti per coloro che si intende aiutare.

La linea sino ad ora seguita con fermezza ed impegno è valsa ad ottenere la liberazione di dodici connazionali detenuti per motivi politici nonché ad evitare l'arresto di altri dieci perseguitati da mandati giudiziari o semplicemente minacciati. Tali connazionali sono stati quasi tutti rimpatriati a cura dei nostri uffici, isolatamente o con i loro familiari. Il nostro attuale intervento riguarda complessivamente altri 41 connazionali sui quali si spera di avere nei prossimi giorni più sicuri affidamenti.

L'assistenza da parte dei nostri uffici viene inoltre fornita anche a perseguitati di altre nazionalità, come è comprovato dal fatto che un gruppo di cileni è stato ospitato nella sede della nostra rappresentanza diplomatica in Buenos Aires per oltre quattro mesi e successivamente avviato, sempre per interessamento della nostra

ambasciata, verso paesi prescelti dagli interessati e ove per essi sia stata accertata la possibilità di accoglimento. Il Governo è sicuro pertanto che nulla ha tralasciato e tralascierà per tutelare in ogni modo ed in ogni forma possibile i connazionali che siano perseguitati per motivi politici in Argentina. Tale impegno è stato per altro ribadito nel documento finale della sessione regionale latino-americana del CCIE tenutasi a Caracas il 2 ed il 3 novembre 1976, sottoscritto all'unanimità dai nostri consultori e dai rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali e associative presenti alla riunione. In particolare è stata sottolineata la necessità che si assuma in via prioritaria la tutela della collettività italiana nei paesi dell'America Latina, non rinunciando a far valere le ragioni di libertà, giustizia e democrazia che qualificano la presenza dell'Italia nel contesto internazionale. Tale esigenza prioritaria è pienamente condivisa dal Governo che non può nascondere la sua preoccupazione per l'evoluzione della situazione interna argentina, la quale ci induce ad una ferma ed intransigente tutela dei singoli e di tutta la così numerosa collettività italiana in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informati sul grave episodio verificatosi nella prigione-scuola per minorenni di Forlì, dove un giovane recluso è stato accoltellato e ridotto in gravissime condizioni; ricoverato in ospedale ha subito un lungo intervento chirurgico per la sutura di una ferita al cuore.

Per conoscere il suo giudizio in merito alla situazione della prigione-scuola per minori di Forlì, alla qualificazione del personale, ai metodi di rieducazione e quali provvedimenti intenda adottare. (4-00202)

RISPOSTA. — In merito all'episodio segnalato nella interrogazione, si informa che il 26 luglio 1976, verso le ore 11,45, nella sala di ricreazione della prigione scuola di Forlì, il minore Marando Francesco aggrediva improvvisamente il detenuto Papalinetti Raffaele — dal quale sembra fosse stato offeso più volte — producendogli con un manico di cucchiaino appuntito ferite

in più parti del corpo. Su indicazione del sanitario dell'istituto, si provvedeva all'immediato trasporto all'ospedale locale del ferito che veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Successivamente dimesso, il Papalinetti, in data 15 agosto 1976, rientrava nella prigione scuola completamente guarito.

In base alle indagini esperite sull'accaduto, non sono emerse responsabilità a carico del personale.

In ordine all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che nella prigione scuola di Forlì, sono ristretti in media cinquanta minorenni in esecuzione di pena. Al trattamento rieducativo provvedono tre educatori e un aiutante, appartenenti, rispettivamente, alla carriera di concetto ed esecutiva del personale civile penitenziario, mentre la custodia è affidata a quindici militari, che, per l'esiguità del loro numero, a fatica riescono ad assolvere alle esigenze del servizio; per altro, in attuazione di un programma di potenziamento, si è provveduto recentemente ad assegnare all'istituto altri quattro educatori, nonché due agenti specializzati.

Quanto ai metodi di rieducazione, si comunica che essi tendono a favorire il reinserimento dei giovani nella società mediante la qualificazione professionale: nell'istituto infatti funzionano corsi di scuola elementare e officine per la lavorazione del ferro e del legno.

Il Ministro: BONIFACIO.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNAMARIA, BIAMONTE, FANTACI E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la scuola nazionale della polizia ferroviaria di Bologna è ridotta alla completa inattività.

Per conoscere i motivi della sospensione dei corsi di specializzazione per le guardie, l'ultimo dei quali si è svolto dal gennaio al giugno 1974 con 136 partecipanti e perché nel corso di tutto il 1975 la scuola è stata aperta solo dal 13 gennaio al 26 marzo per un corso limitato a una ventina di sottufficiali.

Gli interroganti fanno osservare che la decisione di rendere inoperante la scuola della polizia ferroviaria di Bologna è in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di pubblica sicurezza ed è stata presa contro

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

la volontà del Parlamento e dopo l'approvazione della legge 11 giugno 1974, numero 253, la quale stabilisce che: « le scuole di polizia dovranno sviluppare la preparazione culturale, la formazione tecnico-giuridica e la preparazione professionale degli allievi. Particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della Carta costituzionale e principalmente dei diritti e dei doveri del cittadino lavoratore, dando impulso alla conoscenza critica, al senso di responsabilità e alla capacità di iniziativa individuale. (4-00208)

RISPOSTA. — Presso il centro addestramento polizia ferroviaria di Bologna, durante gli anni 1974 e 1975, si sono svolti i seguenti corsi di specializzazione:

1974

— 6° corso di specializzazione per sottufficiali, dal 10 gennaio 1974 al 10 aprile 1974;

— 24° corso di specializzazione per guardie, dal 10 gennaio 1974 al 30 giugno 1974;

— 25° corso di specializzazione per guardie, dal 2 settembre 1974 al 21 dicembre 1974.

1975

— 7° corso di specializzazione per sottufficiali, dal 13 gennaio 1975 al 26 marzo 1975;

— 8° corso di specializzazione per allievi sottufficiali, dal 1° ottobre 1975 al 29 novembre 1975.

Nel 1975 i corsi di specializzazione sono stati limitati ai sottufficiali e agli allievi sottufficiali, in quanto, per circostanze del tutto contingenti, data la carenza della situazione di organico, si è ritenuto di non distrarre per qualche tempo uomini dall'impiego nei servizi più direttamente impegnati nella lotta contro la criminalità.

Superate, nel corrente anno, le cennate deficienze di organico, in seguito ad un notevole numero di domande di arruolamento nel corpo — che assicura maggiore disponibilità di personale — questo Ministero ha provveduto a programmare lo svolgimento di tre nuovi corsi di specializzazione riservati alle guardie della polizia ferroviaria, il primo dei quali ha avuto inizio il 30 agosto 1976.

Gli altri due seguiranno a breve distanza l'uno dall'altro, appena ultimato il precedente.

Il Ministro: COSSIGA.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non è stato ancora emesso il decreto istitutivo della scuola professionale di Stato industria ed artigianato nel comune di San Vito Jonico (Catanzaro), giusta richiesta che viene avanzata da quella amministrazione comunale da diversi anni.

L'interrogante fa presente che da circa sette, otto anni la Cassa per il mezzogiorno ha provveduto a costruire nel predetto centro l'apposito edificio e, perciò, appare inspiegabile il mancato provvedimento da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Si chiede, di conseguenza, che il ministro voglia accogliere, almeno per il corrente anno scolastico, la suddetta richiesta sulla quale il provveditorato agli studi di Catanzaro ha espresso parere sfavorevole per l'istituzione di una sede autonoma, ma favorevole per una sede coordinata dell'IPSI di Catanzaro. (4-00760)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, le proposte per le nuove istituzioni di istituti professionali, o di scuole con essi coordinate, devono pervenire a questo Ministero per il tramite delle regioni a statuto ordinario, le quali sono tenute ad esprimere in proposito il loro parere, con carattere vincolante per l'amministrazione. Poiché, per l'anno scolastico 1976-77, nessuna proposta circa l'attuazione di iniziative di istruzione professionale industriale in San Vito Jonico è stata formulata dalla Regione Calabria, manca la possibilità di adottare il chiesto provvedimento.

Ad ogni modo, ove una formale richiesta dovesse pervenire nei termini e con le modalità stabiliti dalle disposizioni vigenti, non si mancherà di esaminarla, con la dovuta attenzione, in occasione del prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato:
DEL RIO.

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire sollecitamente per far cessare lo stato di illegale resistenza in cui si è po-

sto il provveditore agli studi di Messina, che negando applicazione alla sentenza del TAR di Palermo sospensiva degli effetti della circolare 317 del ministro della pubblica istruzione e dell'ordinanza relativa del provveditore, persiste nel pretendere di imporre alle insegnanti di scuola materna alle quali aveva già assegnata la sede definitiva con suo decreto del 9 agosto 1975, n. 7533, di raggiungerne una nuova e diversa dalla precedente; e tale pretesa evidentemente illegale, e attorno alla quale pende giudizio del Consiglio di Stato, accompagna con minacce e con la sospensione dello stipendio. (4-00899)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 19 luglio 1974, n. 349, disponeva l'immissione in ruolo, a domanda, delle insegnanti non di ruolo di scuola materna statale in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia, incaricate a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1973-1974. Il comma 2°, invece, disponeva l'immissione in ruolo delle insegnanti di scuola materna non di ruolo, prive di abilitazione, incaricate a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1973-1974, a condizione che avessero superato un apposito corso abilitante. Per ambedue le categorie di insegnanti, l'effetto giuridico dell'immissione in ruolo decorreva dal 1° settembre 1974.

L'ultimo comma dell'articolo 1 della stessa legge stabiliva inoltre che le modalità del corso abilitante e l'assegnazione definitiva di sede dovevano essere fissate con decreto ministeriale.

Con il decreto ministeriale 26 luglio 1974 veniva prevista, per l'assegnazione definitiva della sede, la formulazione di una unica graduatoria nella quale erano incluse tanto le insegnanti già abilitate quanto quelle che avevano conseguito l'abilitazione a seguito del superamento dell'apposito corso abilitante.

Contro tale decreto fu presentato ricorso giurisdizionale al TAR per il Lazio per l'annullamento (sostenendone l'illegittimità nella parte - articoli 15 e seguenti - in cui si stabiliva che per l'assegnazione definitiva di sede doveva compilarci una unica graduatoria) per violazione dell'articolo 1 della legge del 19 luglio 1974, n. 349.

Pronunciandosi su tale ricorso, il predetto TAR con la sentenza n. 376 del 1975, annullava il decreto ministeriale in parola nella parte in cui disponeva la for-

mulazione di un'unica graduatoria provinciale per l'assegnazione di sede alle maestre di scuola materna.

Il Ministero, ottemperando alla sentenza, emetteva l'ordinanza ministeriale 28 novembre 1975 e la circolare ministeriale 1° dicembre 1975, n. 317, con cui si disponeva, che le operazioni di assegnazione di sede venissero ripetute riconoscendo la precedenza nella scelta alle maestre di scuola materna in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia. Le maestre avrebbero poi raggiunto la sede assegnata a decorrere dal 1° settembre 1976.

Contro la sopraddetta sentenza veniva proposto al Consiglio di Stato appello delle maestre controinteressate. L'udienza veniva fissata per il giorno 26 novembre 1976. Contemporaneamente venivano impugnati presso diversi tribunali amministrativi l'ordinanza ministeriale e la circolare ministeriale sopraindicate.

Con ordinanza del 3 agosto 1976, numero 342, il TAR per la Sicilia accoglieva l'istanza di sospensiva dell'ordinanza ministeriale 28 novembre 1975 e degli atti di assegnazione di sede, connessi alla predetta ordinanza, adottati dal provveditore agli studi di Messina.

A seguito di questa sospensiva, questo Ministero si è trovato nell'impossibilità di adottare qualsiasi determinazione, perché a monte di essa vi era il vuoto normativo causato dall'annullamento del precedente decreto ministeriale 28 agosto 1974 ad opera della decisione n. 376 del 1975 del TAR per il Lazio. Inoltre un'eventuale nuova ripetizione delle operazioni di assegnazione avrebbe sconvolto anche i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie effettuate nella provincia di Messina anche da altre province, con conseguente grave turbamento del funzionamento delle scuole materne.

D'altra parte, poiché il nodo dell'intera vicenda era racchiuso nell'esito dell'appello contro la sentenza n. 376 del 1975, si riteneva opportuno interessare l'Avvocatura dello Stato, perché, in considerazione delle pressanti esigenze di interesse pubblico, intervenisse presso il Consiglio di Stato per sollecitare l'emanazione della decisione in parola richiedendo di anticipare congruamente l'udienza già fissata per il giorno 26 novembre.

Con l'occasione si pregava l'Avvocatura generale dello Stato di confortare con il proprio parere il comportamento dell'Am-

ministrazione che riteneva che il legittimo comportamento del provveditore agli studi di Messina avrebbe dovuto consistere proprio in un *non facere*, tenuto conto del sostanziale contrasto fra le decisioni del TAR del Lazio (che annullava l'ordinanza ministeriale 28 agosto 1974 che disponeva la formazione di un'unica graduatoria ai fini dell'assegnazione di sede) e l'ordinanza di sospensione del TAR per la Sicilia (che disponeva la sospensione dell'ordinanza ministeriale 28 novembre 1975, emanata in ottemperanza alla decisione del TAR del Lazio, e che disponeva la formazione di due graduatorie per l'assegnazione di sede).

In attesa del parere dell'Avvocatura si chiedeva al provveditore agli studi di Messina di « attendere istruzioni in merito » al fine di risolvere i problemi posti dalla sospensiva emanata dal Tribunale amministrativo della Sicilia.

Al provveditore, perciò, che si è attenuto alle direttive del Ministero, non sembra proprio che fosse rimproverato lo stato « di illegale resistenza » lamentato dall'interrogante.

Intanto l'Avvocatura dello Stato, in risposta alla richiesta di questo Ministero, ha fatto sapere di aver presentato al Consiglio di Stato l'istanza di anticipazione dell'udienza e ha rappresentato altresì che « per quanto attiene all'ordinanza di sospensiva del TAR per la Sicilia, salve le ulteriori considerazioni che potranno essere fatte dopo l'esame della stessa, di ritenere, in ossequio alla stessa, non possa essere data, per la provincia di Messina, esecuzione agli atti di assegnazione di sede disposti sulla base dell'ordinanza ministeriale 28 novembre 1975. Poiché, per altro come esattamente rilevato, il decreto ministeriale 26 agosto 1974 non è suscettibile di ulteriori applicazioni, l'assetto delle sedi non potrà essere allo stato quale era prima dell'emanazione di tale ultimo decreto ministeriale ».

E per assetto delle sedi, precedente all'emanazione del decreto ministeriale 26 agosto 1974, si deve intendere quello tenuto dalle insegnanti nell'anno 1974 (in sostanza le sedi conferite per effetto di incarico e occupate anche dopo il 1° settembre 1974, data di decorrenza della nomina in ruolo).

Questo il quadro della delicata vicenda giuridica dal quale emerge chiaramente

l'inesistenza di posizioni « di illegale resistenza non solo dell'Amministrazione periferica ma anche di quella centrale ».

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sulle misure straordinarie ed urgenti che si intendano adottare per impedire la minacciata messa in liquidazione dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli.

L'istituzione, sorta nel 1873 per volontà della signora Giulia Salis Schwabe, avrebbe dovuto attingere i mezzi di finanziamento, oltre che dalle rendite degli immobili donati, da un contributo dell'amministrazione comunale e provinciale di Napoli, nonché da un assegno ordinario annuo del Ministero della pubblica istruzione.

Se, oggi, il bilancio fa registrare un disavanzo di oltre 500 milioni, con un *deficit* annuale di circa 60 milioni, è dovuto essenzialmente, se non esclusivamente, alla mancata corresponsione da parte del Governo dell'assegno di lire 30.287, che dal 1914 non è stato più rivalutato in rapporto alla svalutazione monetaria. Il solo ripristino dell'assegno statale, debitamente rivalutato, ripianerebbe la situazione debitoria, per altro precipitata proprio durante le gestioni straordinarie nominate dal Ministero della pubblica istruzione.

La deprecata evenienza della soppressione di uno degli ultimi istituti che svolge assistenza nel campo dell'istruzione popolare (il quale per oltre un secolo ha sopperito alla insufficienza delle strutture pubbliche) oltre a rappresentare un provocante affronto alle migliaia di famiglie degli alunni di uno dei quartieri più poveri della città di Napoli, come la « Sanità », priverebbe del posto di lavoro oltre cento dipendenti, tra docenti e non docenti, in una realtà nella quale le tensioni sociali per i fenomeni della disoccupazione hanno raggiunto una carica esplosiva veramente allarmante.

Si chiede pertanto di sapere se si ritenga disporre in via immediata e previo un razionale ripianamento della situazione debitoria:

- 1) la ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione;
- 2) il ripristino dell'assegno ordinario statale, adeguatamente rivalutato;

3) il rinnovo delle convenzioni per la scuola elementare e per la scuola media.

In linea del tutto subordinata e qualora fosse inevitabile la statizzazione dell'istituto, si chiede di sapere in che modo si intenda assicurare la conservazione del posto di lavoro al personale tutto, gran parte del quale vanta anzianità di oltre 20 anni di servizio. (4-00134)

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto premettere che la cessazione di ogni attività dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli è stata prospettata a causa della situazione economica estremamente deficitaria dell'ente e solo una apposita legge potrebbe consentire il ripianamento del debito pregresso (calcolato in 700 milioni) e la rivalutazione dell'assegno annuo statale.

Per la parte più strettamente scolastica, questa Amministrazione, proprio per venire incontro alle esigenze degli alunni frequentanti l'istituto froebeliano, ha istituito presso detto istituto, dal corrente anno 1976-77, una sezione staccata di scuola magistrale dipendente da Pomigliano d'Arco (Napoli) ed una succursale di istituto magistrale.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.

LABRIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative concrete ed urgenti l'amministrazione intenda adottare per l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico F. Carrara di Lucca per il corso dei geometri e ragionieri, considerata la richiesta avanzata ai sensi delle leggi vigenti dall'amministrazione provinciale di Lucca, di intesa con i comuni della Versilia Storica, nel quadro dei decreti delegati per l'istruzione secondaria e tecnica, considerato che gli istituti di Massa e di Viareggio non sono idonei a soddisfare le esigenze della popolazione scolastica interessata, e che per altro nel comune di Pietrasanta sono stati reperiti i locali necessari con adeguate attrezzature, tra cui palestre ed impianti sportivi. (4-00927)

RISPOSTA. — Non si sono ravvisati motivi validi e sufficienti, almeno per il corrente anno scolastico, per accogliere la pro-

posta di istituzione, nel comune di Pietrasanta, di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Lucca.

Infatti, tanto il citato istituto, quanto quello tecnico commerciale C. Piaggia di Viareggio, distano da Pietrasanta all'incirca 10 chilometri e sono collegati con la stessa sede da frequenti e facili mezzi di comunicazione.

Ma a prescindere anche da tali considerazioni, sulla decisione dell'Amministrazione ha influito particolarmente il fatto che i locali messi a disposizione, all'epoca della richiesta, dal comune di Pietrasanta, non erano sufficienti ed idonei ad ospitare convenientemente un istituto tecnico commerciale e per geometri.

A tutt'oggi, per altro, nessuna proposta alternativa, relativamente ai locali dell'istituenda sezione staccata, risulta ufficialmente formulata al provveditorato agli studi di Lucca, da parte della competente amministrazione provinciale.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

LO BELLO, SGARLATA E PERRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

1) considerato che riesce assolutamente difficile, se non impossibile, collegarsi per telefono attraverso la teleselezione da Roma con Siracusa, Messina e altri centri della Sicilia e viceversa;

2) ritenuto che tale difficoltà crea notevole danno alle attività di quelle comunità — se ritenga intervenire con urgenza al fine di eliminare l'inconveniente segnalato, in maniera da porre le province interessate alla pari con le altre zone del paese. (4-00246)

RISPOSTA. — L'attuazione dei programmi di lavoro relativi all'estensione ed al completamento della teleselezione da utente in tutto il territorio nazionale è stata ritardata in quanto le ditte specializzate, in conseguenza delle note difficoltà produttive, non hanno fornito le necessarie apparecchiature.

Per quanto concerne, in particolare, il servizio di teleselezione da utente fra il distretto di Roma e alcuni centri della Sicilia, si informa che, essendo previsto nel corrente mese di settembre un sensibile

incremento del numero dei circuiti, l'istadamento del traffico teleselettivo subirà un notevole miglioramento.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per cui, a distanza di alcuni mesi dalla conclusione dei lavori della Commissione interministeriale incaricata di organizzare il coordinamento del soccorso in mare, non si è ancora provveduto ad emanare le relative norme, anche se, a quanto consta, sia il Ministero della marina mercantile, attraverso i suoi organi periferici, le capitanerie di porto, sia gli altri ministeri interessati, hanno manifestato pieno e concordante assenso a tale coordinamento.

(4-00689)

RISPOSTA. — I lavori della « Commissione per il coordinamento del soccorso in mare », particolarmente complessi e delicati, data la necessità di provvedere al contemperamento delle varie esigenze e dei compiti primari dei numerosi organi interessati, si sono recentemente conclusi con la stesura del testo definitivo della specifica normativa e dei relativi allegati ed annessi.

A seguito di tale redazione, è stato predisposto il decreto interministeriale di approvazione, che, in data 2 novembre 1976 è stato diramato per la controfirma dei titolari dei ministeri aventi competenza in materia.

Il Ministro: FABRI.

MANCUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere.

1) se sia a conoscenza del fatto che, alcuni giorni fa, il sindaco di Leonforte (Enna), ha ricevuto una delegazione di cittadini: liberi professionisti e lavoratori, i quali hanno protestato per l'assoluto dissesto e intransitabilità della strada statale 117-bis Leonforte-Nicosia e della strada di collegamento Nicosia-Cerami-Troina (Enna);

2) se ritenga opportuno intervenire, con carattere d'urgenza, predisponendo, se ancora non è stato fatto, la progettazione con il relativo finanziamento, per l'ammmodernamento delle succitate strade, al fine di consentire un rapido collegamento di quelle popolazioni tra i comuni interessati e il mar Tirreno.

(4-00237)

RISPOSTA. — Per gli interventi straordinari più urgenti sul tratto della strada statale n. 117 Centrale Sicula compreso tra Nicosia e Leonforte il compartimento della viabilità di Palermo ha approntato due perizie per un importo complessivo di circa lire 250 milioni.

Per il tratto della strada statale n. 120 compreso tra Nicosia e Troina è invece in corso di redazione il progetto per la sistemazione generale dell'intero tratto.

Al finanziamento delle opere potrà provvedersi compatibilmente con le disponibilità di bilancio, attualmente molto limitate, che non consentono all'ANAS di programmare interventi a lunga scadenza e di importo così rilevante quale quello occorrente per la sistemazione generale della strada statale n. 120.

Comunque si assicura l'interrogante che le esigenze segnalate sono tenute in tutta evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in futuro o in sede di assegnazione straordinaria di fondi a favore dell'Azienda di Stato.

Il Ministro: GULLOTTI.

MANNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno sospendere l'indizione del concorso pubblico per titoli ed esami a posti di segretario comunale di seconda classe in attesa che venga discusso ed eventualmente approvato il disegno di legge di iniziativa parlamentare relativo al conferimento sedi e nomina degli idonei a segretario comunale generale di seconda classe di cui al decreto del ministro dell'interno del 27 luglio 1974, in modo da assicurare, con una certa sollecitudine, ai comuni l'assegnazione di un segretario comunale generale senza attendere le necessarie lungaggini dell'espletamento di un altro concorso.

E' appena il caso di ricordare le numerose leggi con le quali il Parlamento ha riconosciuto il diritto agli idonei, in relazione ad alcune categorie del pubblico impiego: legge 26 aprile 1975, n. 141, in ordine alla nomina degli idonei nel concorso a posto di uditore giudiziario; legge 20 aprile 1976, n. 218, in ordine al conferimento di posti agli idonei dei concorsi banditi dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; legge 10 maggio 1976, n. 314, in ordine all'ammissione degli idonei dei concorsi distrettuali degli uffici

giudiziari; con rilevanti benefici per l'orario e per il buon funzionamento degli uffici. (4-00307)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, prescrive che i posti di segretario generale di classe seconda sono conferiti, con decreto del Ministero dell'interno, a seguito di concorsi per titoli ed esami, da bandire cumulativamente per tutte le sedi della classe seconda rimaste o divenute vacanti dopo l'espletamento del concorso per trasferimento previsto dall'articolo 9 dello stesso decreto presidenziale.

Poiché il concorso per trasferimento a sedi della classe seconda è stato definito nel mese di marzo 1976, con decreto ministeriale del 30 luglio 1976 è stato indicato, in adempimento del preciso disposto del citato articolo 8, un concorso per titoli ed esami a 63 posti di segretario generale di seconda classe vacanti nei comuni della classe seconda.

Ciò posto, considerata la fase avanzata del concorso in atto, non si ritiene opportuno procedere alla sospensione in relazione anche alla legittima aspettativa dei partecipanti al concorso medesimo.

Il Ministro: COSSIGA.

MANNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda rimediare alla decisione di rinvio della istituzione, per l'anno scolastico 1977-1978, all'anno scolastico successivo del triennio sperimentale in Ribera (Agrigento), mentre ancora non è stata confermata la decisione relativa alla conferma del biennio della scuola secondaria superiore unificata sperimentale.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sull'eco profondamente negativa sortita dalle mancate decisioni ministeriali presso la popolazione del comune di Ribera ed in particolare presso la popolazione studentesca: chiede al ministro di volere in conseguenza provvedere.

(4-00721)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato fin dal 21 settembre 1976, con telegramma n. 378, il rinnovo del ciclo di biennio sperimentale, presso la sezione stac-

cata di Ribera, del liceo scientifico « Leonardo » di Agrigento.

Con successivo telegramma in data 8 ottobre 1976, n. 446, è stato inoltre autorizzato il funzionamento, presso lo stesso istituto, anche di un triennio sperimentale.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi alla installazione di un impianto telefonico presso la frazione di Apagni di Sellano (Perugia) per togliere quel centro dall'attuale isolamento. (4-00073)

RISPOSTA. — Il comune di Sellano ha avanzato la richiesta per il collegamento telefonico della frazione di Apagni nel dicembre 1975.

I competenti organi dell'Azienda hanno immediatamente iniziato i necessari accertamenti tecnici da cui è risultato che sussistono i requisiti per la concessione del collegamento in parola, con spesa a carico dello Stato, ai sensi della legge 28 marzo 1973, n. 86.

Secondo previsioni di massima, che tengono conto dei tempi tecnici occorrenti per la realizzazione anche di numerosi altri collegamenti del genere in altre località, del pari ammesse a fruire del beneficio di cui trattasi, l'esecuzione dei lavori nella frazione Apagni potrà essere condotta a termine nel corso del prossimo anno 1977.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano all'approntamento del servizio telefonico nella frazione di Capradosso di Petrella Salto (Rieti), attesa anche la pendenza di oltre 30 domande di potenziali utenti, quando si tratta di prolungare l'impianto dal vicino centro urbano di Petrella Salto, e se ritenga in ogni caso di prendere opportuni provvedimenti a che la annosa questione sia una buona volta risolta in favore di un servizio così essenziale ed irrinunciabile. (4-00074)

RISPOSTA. — L'attuale collegamento telefonico della frazione Capradosso al capoluogo comunale di Petrella Salto non consente l'allacciamento di altre utenze oltre quelle già esistenti (un posto telefonico pubblico e tre abbonati). Pertanto, allo scopo di soddisfare tutte le domande di nuova utenza giacenti è stato posto in programma un adeguato ampliamento della rete, mediante la posa di un cavo a 50 coppie.

Si assicura che i relativi lavori che comportano l'attraversamento con palificazioni e cavi di suoli di proprietà di terzi, saranno condotti a termine con ogni possibile sollecitudine in modo da consentire l'attivazione delle nuove linee di abbonamento entro il primo trimestre del 1977.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni e disagi causati dal mancato potenziamento dei servizi di collegamento marittimo sulle linee Trapani-Pantelleria e Lampedusa-Porto Empedocle (Agrigento) promesse dal Governo e non mantenute.

A causa di questo mancato impegno (che parzialmente era stato mantenuto nel 1975 con la nave *Città di Piombino* non del tutto idonea) nella banchine del porto di Trapani si è assistito ad ogni partenza della nave per Pantelleria a scene non certo edificanti, con grave danno e disagio dei cittadini che avevano scelto Pantelleria per le loro vacanze.

Ancora una volta gli impegni non mantenuti dal Governo creano conseguenze per il futuro dell'economia della città di Trapani e dell'isola di Pantelleria.

Per conoscere se intenda intervenire in occasione della prossima strutturazione degli orari della SIREMAR istituendo le ulteriori corse sulle linee Trapani-Pantelleria e Lampedusa-Porto Empedocle oltre al ripristino del collegamento Trapani-Lampedusa. (4-00600)

RISPOSTA. — Il generale potenziamento dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole Pelagie e di Pantelleria è stato attuato, sin dal mese di giugno 1976, a mezzo delle unità *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio* della società SIREMAR, concessionaria dei servizi di collegamento

marittimo delle isole minori della Sicilia, nonché del mototraghetto *Angelina Lauro*, appositamente noleggiato dalla stessa società SIREMAR.

Ciò in attesa che fosse possibile adibire ai collegamenti del settore un traghetto da duemila tonnellate stazza lorda come previsto nel piano interministeriale di riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, formulato ai sensi della legge 19 maggio 1975, n. 169.

Tale mezzo, individuato nella motonave *La Valletta*, in quel periodo non ancora disponibile, è entrato in servizio il 22 luglio 1976 ed è stato destinato al potenziamento dei collegamenti con le isole Pelagie, non potendo lo stesso, al momento, essere impiegato su Pantelleria attese le condizioni di attracco di quel porto.

In concreto, la situazione dei collegamenti con le isole di Lampedusa, Linosa e di Pantelleria, per effetto del potenziamento in parola, è, allo stato attuale, la seguente:

Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa.

N. 6 viaggi settimanali, in tre dei quali non viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo invernale; n. 7 viaggi settimanali, in due dei quali non viene effettuato lo scalo di Linosa, nel periodo 16 aprile-15 ottobre.

Trapani-Pantelleria.

N. 5 viaggi settimanali nel periodo 16 ottobre-15 marzo; n. 6 viaggi settimanali nei due periodi 16 marzo-15 giugno e 1°-15 ottobre; n. 7 viaggi settimanali nel periodo 16 giugno-30 settembre.

Ai collegamenti come sopra precisato, occorre, inoltre, aggiungere quelli offerti dalla linea circolare di nuova istituzione, con periodicità settimanale, destinata a potenziare le relazioni fra Lampedusa e Pantelleria e la Sicilia, oltreché a realizzare, nel periodo estivo, un collegamento diretto (andata e ritorno) fra Lampedusa e Pantelleria.

Inoltre a seguito dell'istituto collegamento estivo Lampedusa-Mazara del Vallo, inserito nella anzidetta linea circolare Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Lampedusa-Mazara del Vallo (Trapani) Pantelleria-Mazara del Vallo-Porto Empedocle, si è venuta a realizzare, in un certo senso, almeno nel periodo estivo, nel quadro generale dei collegamenti tra la Sici-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

lia e le isole minori in argomento, una relazione indiretta fra Lampedusa e Trapani ove si tenga conto della modesta distanza tra quest'ultima città e Mazara del Vallo, distanza che può essere coperta in un tempo inferiore ad un'ora.

Il Ministro: FABBRI.

MIRATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il comune di Calamandrana e numerosi altri comuni della provincia di Asti sono da tempo privi di segretario comunale, con conseguente paralisi dei servizi amministrativi e gravissime difficoltà operative per gli stessi amministratori;

2) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale intollerabile situazione. (4-00364)

RISPOSTA. — Quindici delle sessanta segreterie comunali esistenti nella provincia di Asti sono sprovviste di titolare, ma il servizio è assicurato in modo soddisfacente a mezzo di incarichi a scavalco, affidati a segretari delle sedi viciniori.

La segreteria consorziale dei comuni di Calamandrana e Castel Boglione, già retta a scavalco dal titolare del finitimo consorzio Rocchetta Palafea-Montabone, è stata sistemata, fin dal 28 agosto 1976 mediante la nomina di un incaricato, in possesso dei requisiti di legge.

La situazione delle segreterie comunali della provincia di cui trattasi, potrà essere migliorata non appena sarà concluso il concorso per posti della qualifica iniziale, che è attualmente in via di espletamento.

Il Ministro: COSSIGA.

NICCOLI E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) quali motivi siano di impedimento all'esecutività del decreto del Presidente della Repubblica n. 608, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 31 agosto 1976, dopo un unanime voto del Parlamento, relativo alla modifica dello statuto dell'Ente mostra internazionale dell'artigianato di Firenze, favorevole all'inserimento dei rappresentanti di cinque regioni, nei suoi organismi direzionali;

2) se il ministro ritenga opportuno procedere sollecitamente alla convocazione in sede ministeriale dei rappresentanti delle regioni e promuovere consensualmente la definizione dei criteri di rappresentanza e procedere alle nomine.

Tale esigenza è resa più urgente dall'imminente inizio dell'elaborazione dei programmi di sviluppo dell'ente in oggetto, a cui le regioni hanno diritto e dovere di parteciparvi direttamente e tempestivamente. (4-00595)

RISPOSTA. — Fin dal 25 settembre 1976, questa Amministrazione ha provveduto a determinare i criteri stessi ed a richiedere alle regioni interessate i nominativi dei cinque rappresentanti destinati ad integrare il suddetto organo collegiale.

È stato ritenuto, infatti, che per poter realizzare la più ampia partecipazione di tutte le regioni italiane, la rappresentatività dovesse essere l'espressione di omogenei raggruppamenti geografici così indicati:

1) raggruppamento nord-occidentale: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia;

2) raggruppamento nord-orientale: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, province autonome di Trento e di Bolzano;

3) raggruppamento centro-nord: Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio;

4) raggruppamento centro-sud: Campania, Abruzzi, Molise, Puglia;

5) raggruppamento sud-insulare: Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

È stata, altresì, prevista la possibilità, in occasione delle successive ricostituzioni, di una opportuna rotazione, nell'ambito dei gruppi, della persona chiamata a rappresentarli.

Pertanto, non appena saranno pervenute tali designazioni, unitamente alle altre richieste alla Regione Toscana e ai ministeri degli affari esteri, delle finanze e del commercio con l'estero, verrà emanato il relativo decreto di integrazione.

Il Ministro: DONAT-GATTIN.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che l'articolo 2658 del codice civile prescrive che chi domanda la trascrizione di un atto perfezionato mediante scrittura privata autenticata debba presentare alla conservatoria dei registri immobiliari il titolo originale, salvo che

questo si trovi depositato in un pubblico archivio e negli atti di un notaio, nel qual caso è sufficiente la produzione di una copia autenticata. È pacifico che tale norma ha carattere cogente od imperativo, per cui non ammette alcuna deroga.

Dalla legislazione notarile si evince come il deposito di una scrittura presso un notaio non possa aver luogo se non con la redazione di un regolare verbale di deposito ricevuto nelle forme dell'atto pubblico.

Consta che qualche notaio riceva atti nella forma della scrittura privata autenticata, apponendo in capo od in calce ai medesimi, delle formule così concepite: « con questa scrittura privata da autenticare nelle firme a ministero di notaio e da conservare tra i suoi rogiti » oppure « questa scrittura privata sarà autenticata nelle firme a ministero di notaio e sarà conservata fra i suoi rogiti » ed in base a tali dichiarazioni di parte inserite nel contesto della scrittura privata, senza quindi manifestarle al pubblico ufficiale, e li inserisca tra i suoi atti conservati, senza adottare alcun verbale di deposito, e ciò in contrasto ed in dispregio a quanto sancito da precise norme legislative. Appare chiaro che queste dichiarazioni e formulazioni di parte, non fatte al pubblico ufficiale e da questi non verbalizzate, non si possano ritenere e considerare sostituite e tenere luogo di un verbale di deposito di atto pubblico.

E' pacifico d'altra parte che la volontà del privato di voler operare il deposito di un documento debba essere manifestata e dichiarata al pubblico ufficiale e questi debba riceverla nelle forme di legge e tradurla in un regolare atto pubblico. La semplice autorizzazione riportata in una scrittura privata e data dalle parti al notaio affinché conservi il documento, non dovrebbe ritenersi idonea a legittimare la conservazione dell'atto stesso in quanto non assunta in un formale atto pubblico.

Non merita necessariamente alcuna illazione il fatto che, depositare una scrittura presso un notaio vuol significare affidare e consegnare la stessa da parte dei suoi autori ad un pubblico ufficiale, affinché egli abbia a custodire e conservarla e possa successivamente rilasciarne copie.

Atteso che il notaio non può né deve conservare in raccolta scritture private autentiche, se non accompagnate da un regolare verbale di deposito, in quanto la

dichiarazione contenuta nel contesto del documento ed attestante che questo sarà conservato tra i suoi rogiti è irrilevante.

V'ha chi fondatamente opina come le trascrizioni di scritture private autentiche non sulla base del titolo originale, come prescritto dalle norme inderogabili dell'articolo 2658 del codice civile, ma sulla semplice copia di questo non regolarmente depositato, possano considerarsi nulle o quanto meno annullabili perché adottate *contra legem* e cioè avverso precise norme imperative di diritto positivo, con tutte le loro conseguenze, anche in ordine a possibili danni, che l'eventuale dichiarata loro nullità potrebbe determinare a carico delle parti contraenti per avere esse con il loro operato, infranto la continuità delle trascrizioni. Un diverso operare potrebbe determinare in qualsiasi tempo rilevanti ed impensabili danni a carico del privato cittadino, coinvolgendo in ciò anche la responsabilità del notaio e quella del conservatore dei registri immobiliari.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una prassi che va consolidandosi e che potrebbe provocare azioni legali contro la pubblica amministrazione. (4-00541)

RISPOSTA. — Si rileva che il deposito di una scrittura presso un notaio non possa aver luogo se non con la redazione di un regolare verbale di deposito ricevuto nelle forme dell'atto pubblico. Ciò in rapporto alla regolarità della trascrizione di un atto perfezionato mediante scrittura privata autenticata, depositato negli atti di un notaio, nel quale caso è sufficiente la produzione, alla conservatoria dei registri immobiliari, di una copia autenticata (articolo 2658 del codice civile). Nel prospettare il caso di qualche notaio, che ometterebbe la redazione del predetto verbale e nell'ipotizzare, in tale eventualità, la nullità o quantomeno l'annullabilità della trascrizione, si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ad una prassi che andrebbe consolidandosi e che potrebbe provocare azioni legali contro la stessa pubblica amministrazione.

Ciò premesso, questo Ministero osserva anzitutto, che dall'interpretazione dell'articolo 2658 codice civile citato, non sembra essere desunto un qualsiasi collegamento fra copia autenticata ai fini della trascrizione, di un atto perfezionato mediante

scrittura privata autenticata, depositato negli atti di un notaio, e le formalità del relativo deposito, limitandosi, la norma in esame, a richiedere, come sufficiente, allo scopo, la produzione di una copia dell'atto, previa sua autenticazione, e prescindendo, quindi, dalle modalità del deposito dell'atto originale presso il notaio. Sembra, pertanto, che il legislatore abbia inteso far coincidere la trascrivibilità dell'atto predetto, con l'affidamento all'autenticazione della copia, attuata dal notaio depositario nella sua funzione di pubblico ufficiale, investito della potestà di conferire pubblica fede a tutti gli atti di sua competenza.

Diversa invece è la questione se il deposito dell'atto presso il notaio debba essere accompagnato, necessariamente, dalla redazione di un corrispondente verbale, ricevuto nelle forme dell'atto pubblico. Su tale questione, tuttavia, questa Amministrazione, ritiene di dover astenersi dall'esprimere la propria opinione, al fine di non interferire sull'esercizio dei poteri propri dell'autorità giudiziaria alla quale spetterebbe, in caso di controversia, per specifica competenza, decidere sulla questione medesima.

Il Ministro: BONIFACIO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa ritenersi avente titolo alla inclusione nella graduatoria ad esaurimento già compilata in applicazione del decreto ministeriale 30 luglio 1973 (articolo 17, III e IV comma della legge 6 dicembre 1971, n. 1074) il personale non insegnante che alla data del 6 novembre 1971 aveva superato i 60 anni di età e che non ha tuttora presentato domanda per il passaggio in ruolo.

Ciò con riferimento all'articolo 12 della ordinanza ministeriale 25 marzo 1976.

(4-00611).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 30 luglio 1973, emanato in attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, fissa i tempi, i modi e i titoli valutabili per la iscrizione nelle graduatorie ad esaurimento, previste dallo stesso articolo 17 per la immissione in ruolo del personale non insegnante non di ruolo, in servizio negli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Il citato decreto — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1974, n. 132, e debitamente registrato dalla Corte dei conti — stabilisce che il personale, avente titolo all'inclusione nelle suindicate graduatorie, dovrà farne domanda, a pena di decadenza, entro il 30 novembre di ciascun anno. E' da escludere, pertanto, l'immissione nelle graduatorie di cui trattasi del personale non insegnante, di qualsiasi età, che non abbia presentato la relativa domanda.

Si precisa, infine, che l'ordinanza ministeriale 25 marzo 1976, concernente i trasferimenti del personale non docente di ruolo, all'articolo 12 considera indispensabili, ai fini dei trasferimenti medesimi, i posti occupati dagli incaricati a tempo indeterminato, compresi nelle surriferite graduatorie.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

gli incarichi per la presidenza negli istituti di istruzione media superiore vengono affidati per disposizione ministeriale secondo due graduatorie provinciali una degli idonei e una dei non idonei;

gli incarichi per la presidenza negli stessi istituti che si rendono vacanti nel corso dell'anno scolastico vengono conferiti limitatamente ai professori dell'istituto, anche se non inclusi nelle dette graduatorie — se l'affidamento degli incarichi nel corso dell'anno scolastico nel senso indicato in premessa non debba ritenersi lesivo dei diritti dei docenti aventi titolo per incarichi di presidenza e compresi nelle graduatorie non esaurite e se conseguentemente ritenga di disporre le modifiche opportune, perlomeno dal prossimo anno scolastico. Ciò anche ad evitare che il ritardo nel conferimento degli incarichi di presidenza da parte delle commissioni provinciali, venga, di fatto, utilizzato per non affidare incarichi ai docenti compresi nelle graduatorie; e non sussistendo alcuna valida ragione per nominare un docente dello stesso istituto e non di diverso istituto, giacché in ogni caso deve provvedersi alla sostituzione di un docente con un supplente.

(4-00749)

RISPOSTA. — Le modificazioni suggerite dall'interrogante all'annuale ordinanza ministeriale sugli incarichi di presidenza, non potrebbero essere attuate in via amministrativa, poiché la regolamentazione dell'ipotesi concernente la copertura delle presidenze, che si rendano vacanti nel corso dell'anno scolastico, è espressamente prevista dalla legge 14 agosto 1971, n. 821.

E', comunque, da escludere che l'attuale procedura sia lesiva degli interessi degli aspiranti inclusi nelle due graduatorie provinciali, contemplate dall'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1976; infatti, i predetti aspiranti concorrono per il numero di posti, non coperti da presidi di ruolo all'inizio dell'anno scolastico, mentre l'affidamento della direzione di una scuola ad un docente della scuola stessa presuppone che il posto sia indisponibile ai fini dell'incarico annuale. In pratica, soltanto per il posto già coperto da preside di ruolo, o preside incaricato, può verificarsi l'ipotesi della vacanza nel corso dell'anno scolastico, mentre per il posto di preside restando disponibile fin dall'inizio delle lezioni, non può derogarsi dal conferimento secondo l'ordine di graduatoria, anche quando le operazioni per il conferimento degli incarichi di cui trattasi non si concludono prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano i dipendenti dell'università, assunti in qualità di aiuto bibliotecario con decreto ministeriale del 16 ottobre 1972 registrato presso la Corte dei conti il 30 gennaio 1974 registro 9f. 45, ai quali è stato conferito l'incarico fino all'espletamento dei relativi concorsi previsti dai decreti ministeriali del 30 aprile 1971, decreto ministeriale n. 16670 e decreto ministeriale 18 gennaio 1972.

Per conoscere se ritenga di adottare dei provvedimenti urgenti affinché questi lavoratori, che prestano servizio ormai da circa quattro anni ininterrottamente, vengano sistemati nei ROS, in considerazione anche del fatto che i concorsi di cui sopra sono stati tutti bloccati dal Ministero.

Inoltre si chiede di sapere quale sorte toccherà a tale personale una volta esple-

tato il concorso previsto dal decreto ministeriale 9 agosto 1971 - concorso a 300 posti - riservato per titoli ed esami di aiuto bibliotecario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto delle biblioteche di facoltà e scuole, dei seminari e degli istituti scientifici. (4-00648)

RISPOSTA. — Gli incaricati assunti nelle università in qualità di aiuto bibliotecario nelle more dell'espletamento dei concorsi previsti dai decreti ministeriali 30 aprile 1971 e 18 gennaio 1972 debbono la loro assunzione alle necessità di assicurare il servizio fino alla nomina dei vincitori dei concorsi stessi (articolo 13 della legge 3 novembre 1961, n. 1255). Da quel momento cessa il loro incarico senza alcuna possibilità di proroga del rapporto.

Per altro questo Ministero consapevole della circostanza che alcune centinaia di persone prestano ormai servizio da alcuni anni, intende vagliare tutti i mezzi consentiti dalla legge per un loro eventuale recupero, utilizzando le possibilità che si verificheranno in occasione di successive vacanze di posti.

Si informa, infine, l'interrogante che un concorso si è già concluso mentre è, tuttora, in fase di espletamento l'altro che ha subito ritardi dovuti al rispetto dei tempi tecnici imposti dalla procedura e dal gran numero dei partecipanti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

PUCCIARINI, CERRINA FERONI E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le strutture della giustizia in provincia di Sondrio soffrono di carenze tali da impedire in parte il corso della giustizia stessa.

L'ordine degli avvocati e dei procuratori di Sondrio, ha redatto un documento che denuncia la gravità della situazione; in esso in particolare si fa presente che dall'ottobre del 1975 il mandamento di Tirano è senza pretore. Il tribunale di Sondrio ha due presidenti e tre giudici, ma uno dei giudici e già stato destinato ad altra sede, e quando sarà partito sarà difficile che il tribunale possa costituirsi in collegio giudicante, dovendo uno dei magistrati svolgere le funzioni di giudice istruttore (penale). Infine anche il pretore di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

Chiavenna ha chiesto il trasferimento ad altra sede, per cui l'intera Valchiavenna è destinata, come l'alta Valtellina, ed il bormiese, a restare senza pretore a tempo indeterminato.

Gli interroganti pertanto chiedono un suo intervento risolutivo. (4-00854)

RISPOSTA. — La situazione degli organi degli uffici giudiziari segnalati nella interrogazione è, allo stato, per quanto riguarda i magistrati, la seguente:

a) nel tribunale di Sondrio sono presenti il presidente ed il presidente di sezione, mentre risultano vacanti due posti di giudice sui quattro previsti dalla pianta organica. Tali posti sono stati messi a concorso, con richiesta di copertura degli stessi al Consiglio superiore della magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195;

b) nella pretura di Chiavenna l'attuale pretore è stato trasferito al tribunale di Bologna; al momento della pubblicazione della registrazione dal relativo decreto sarà esaminata l'opportunità di una proroga del movimento in vista delle esigenze di servizio della pretura stessa. Ad ogni modo è stata già richiesta la copertura del posto al Consiglio superiore della magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della citata legge n. 195 del 1958. Analoga richiesta è stata fatta per quanto concerne la copertura del posto di pretore vacante nella pretura di Tirano.

Questo Ministero, per quanto di sua competenza, ha già adottato i provvedimenti necessari per normalizzare la situazione degli indicati uffici giudiziari.

Il Ministro: BONIFACIO.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dei responsabili per la mancata attuazione della delibera del 24 aprile 1976, n. 11, adottata dal consiglio di circolo di Polla (Salerno).

Con questa delibera il suddetto stabiliva di utilizzare le insegnanti, a disposizione per esigenze di allattamento, Curcio Lucilla nata Moccia, Melucci Anna nata Iacuzio, Caggiano Angela nata Tramontano, in corsi di recupero.

Nonostante i numerosi solleciti del presidente e nonostante la successiva delibera

del 19 maggio 1976, n. 21, non si è avuta, così come per legge, l'attuazione del deliberato del consiglio. (4-00502)

RISPOSTA. — La delibera del 24 aprile 1976, n. 11, del consiglio di circolo di Polla, concernente l'utilizzazione delle insegnanti a disposizione per allattamento nei corsi di recupero, non ha potuto trovare immediata attuazione in quanto delle tre insegnanti designate, due chiesero congedo straordinario per motivi di salute e la terza rinunciò all'incarico avendo optato per l'orario ridotto dalle ore 8,30 alle ore 11,30.

Il direttore didattico dette in un primo tempo esecuzione alla delibera stessa indirizzando formali provvedimenti alle tre città insegnanti. Queste tuttavia ritenendo che la deliberazione del consiglio di circolo fosse viziata nella procedura e contrastasse con la legge del 31 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri, inviarono un reclamo al provveditore agli studi. Dagli accertamenti effettuati in seguito dall'ispettore tecnico periferico risulta chiaro che la delibera in questione è contrastante con la normativa vigente sia in materia di corsi di recupero (come da circolare ministeriale del 29 luglio 1975, n. 206) sia in materia di tutela delle lavoratrici madri (legge del 31 dicembre 1971, n. 1204, e circolare ministeriale del 19 dicembre 1970, n. 401).

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla delibera del 19 maggio 1976, n. 20, del consiglio di circolo di Polla (Salerno) con la quale il presidente dello stesso consiglio di circolo ha fatto presente che un'assistente della scuola materna anziché svolgere le sue mansioni nelle classi materne, passa gran parte della giornata presso la segreteria della direzione didattica causando, così, grave pericolo per i bambini che restano senza la idonea assistenza. (4-00503)

RISPOSTA. — L'assistente di scuola materna statale in servizio a Polla, signora Giannetti è stata a disposizione della direzione didattica dal 1° settembre al 15 dicembre 1975, giorno di apertura delle scuole materne statali.

In seguito, oltre al servizio d'assistenza che espletava regolarmente, ha avuto il compito di catalogazione, manutenzione e sistemazione dei sussidi didattici della scuola materna e solo quando le esigenze di questo incarico lo esigevano, la qual cosa capitava raramente, l'assistente in questione veniva convocata in direzione per l'espletamento di dette mansioni.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

RAMELLA E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

1) l'11 giugno 1975 in occasione delle adozioni dei libri di testo nel sesto circolo didattico di Verona sono stati adottati con decisione unanime tutti i testi proposti tranne *Quale realtà*, sussidiario per il secondo ciclo e *Dialogo* per la prima classe, testi approvati dagli appositi organi ministeriali e di conseguenza sono stati assegnati agli insegnanti interessati altri testi di ufficio;

2) sulla base di questa decisione una delle insegnanti interessate signora Rudi Sara Fracastoro ha avviato con il provveditore di Verona una vertenza con scambio di corrispondenza, diretta a tutelare la propria libertà di insegnamento, essendo, tra l'altro, sostenuta dai genitori interessati;

3) nell'ambito di tale scambio di corrispondenza, durato fino ad oggi, il provveditore di Verona solo con lettera 9 luglio 1976 comunicava di avere interessato il Ministero in ordine all'adozione dei libri di testo del sesto circolo di Verona e che gli era stata assicurata, per le vie brevi, sollecita risposta che purtroppo finora tarda a venire;

4) il 16 luglio 1976 ancora il provveditore di Verona comunicava che sulla base delle istruzioni ministeriali gli sembrava di ritenere arbitrario un suo eventuale intervento in merito a quanto è stato deliberato dal collegio dei docenti circa l'adozione dei testi scolastici nel sesto circolo, per l'intero ciclo in corso —

a) poiché dal tono della lettera del provveditore di Verona datata 16 luglio 1976 non appare chiaramente se questi scriveva dopo aver ricevuto precise istruzioni ministeriali, se il Ministero abbia espresso istruzioni chiare e quali siano;

b) come ritenga di risolvere la evidente contraddizione esistente tra quanto affermato dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, secondo il quale è il collegio dei docenti che sceglie i testi, e il principio della libertà di insegnamento affermato dalla legge-delega, confermato dai decreti delegati e ribadito dalla circolare del 24 aprile 1976, n. 108, della direzione generale dell'istruzione elementare nella quale si dice tra l'altro, che in nessun caso potrà essere imposta ad un docente la scelta di un testo a lui non gradito;

c) come intenda risolvere il problema dell'insegnante interessata che si trova ad operare nella scuola con un testo deciso da altri per lei per l'intero ciclo di 3 anni, di cui uno già passato a causa del ritardo della risposta del provveditore. (4-00267)

RISPOSTA. — Da un obiettivo esame dei fatti non sembra possa parlarsi di imposizione di un libro di testo non gradito all'insegnante Rudi Sara Fracastoro in quanto, nella seduta dell'11 giugno 1975 in cui il collegio dei docenti provvede (a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974) all'adozione dei libri di testo, la stessa, componente del collegio, non solo non aveva espresso alcun giudizio negativo sul testo adottato ma non aveva nemmeno proposto altre adozioni in alternativa. Solo in un secondo momento chiese per la classe a lei affidata l'adozione del testo *Quale realtà* in contrasto con i punti 2 e 7 della circolare ministeriale 5 febbraio 1969, n. 42, che stabiliscono, rispettivamente, il criterio dell'adozione per ciclo e il divieto di cambiamento dei testi adottati.

Per quanto riguarda, invece, la evidente contraddizione che l'interrogante rileva tra il principio della libertà d'insegnamento affermato dalla legge n. 477 del 1973 e l'adozione collegiale dei libri di testo sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, essa è risolta proprio dal passo della circolare citato secondo il quale « in nessun caso potrà essere imposto ad un docente la scelta di un testo a lui non gradito ». Il docente però, è il caso di ribadire, deve formulare le sue proposte in sede di adozione e non dopo.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

RAUTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

1) in data 27 luglio 1975 e su carta intestata del comune di Itri (Latina) veniva inoltrata richiesta alla divisione II (Import-Export) del Ministero del commercio con l'estero per autorizzare l'acquisto di un'ingente partita di carni congelate straniere a favore della Cooperativa dettaglianti associati (CODEAS) di Itri facendo soprattutto leva sulle « finalit  sociali » di tale vendita ai fini del calmieramento dei prezzi nel settore;

2) all'epoca, presidente della CODEAS era tale Tiberio Colaguori, gi  sindaco DC della cittadina laziale, successivamente eletto consigliere comunale del PSI e di recente dimessosi dall'incarico;

3) successivamente la CODEAS ha precisato che n  il consiglio d'amministrazione n  alcuno dei 60 commercianti associati ha mai saputo nulla dell'iniziativa;

4) la vicenda di questo « affare » ha suscitato e continua a suscitare accese polemiche ad Itri e nella zona — quale sia stato l'esatto svolgimento della vicenda; da chi e con quali motivazioni venne sollecitata l'importazione e una successiva « licenza » per autorizzare in modo continuativo il traffico di carne congelata; a quali conclusioni siano giunti o stiano per giungere i competenti organi ministeriali nell'inchiesta che l'interrogante si augura sia stata nel frattempo aperta al riguardo, per far piena luce sull'episodio anche nei suoi risvolti eventuali di carattere penale.

(4-00727)

RISPOSTA. — La data d'arrivo della citata domanda   il 31 luglio 1975 (protocollo 221390). La stessa domanda, sprovvista del numero di protocollo, risulta inoltrata dalla CODEAS societ  a responsabilit  limitata in sostituzione dell'Ente comunale di consumo; la domanda stessa   stata accolta limitatamente a 20 tonnellate; di ci    stata data comunicazione al comune di Itri il 2 settembre 1975 con nota n. 221390; in data 6 settembre 1975, a seguito di detta assegnazione,   stato richiesto il certificato d'importazione, che   stato rilasciato il 9 settembre 1975 con protocollo n. 337428.

Con domanda del 9 settembre 1975 la citata CODEAS ha inoltrato nuova domanda, intesa a cedere i diritti, derivanti dal suddetto certificato di importazione, alla ditta Ronzoni & Perego di Cisano Berga-

masco (Bergamo); questa Amministrazione, ai sensi del Regolamento CEE del 17 gennaio 1975, n. 193/75, ha accolto la nuova domanda il 12 settembre 1975.

Da quanto sopra esposto si rileva che questo Ministero ha stabilito l'assegnazione del citato quantitativo di carne bovina congelata alla CODEAS quale centro di vendita, distribuzione e importazione ed in sostituzione dell'attivit  degli enti comunali di consumo, cos  come precisato nell'attestazione rilasciata dal comune di Itri.

E' stato quindi provveduto a rilasciare, in conseguenza di quanto sopra, il citato certificato di importazione.

In merito ad altre precisazioni richieste con l'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero non ha inviato materialmente la carne bovina congelata ad Itri, n    in grado di comunicare le ragioni del mancato arrivo del prodotto nello stesso comune, tanto pi  che, come   stato accennato, i diritti derivanti dal titolo sono stati liberamente ceduti in conformit  alla vigente regolamentazione comunitaria.

Si fa presente, infine, che sono pervenute a questo Ministero altre domande da parte di altri comuni della provincia di Latina.

Il Ministro: OSSOLA.

RENDE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di accogliere la richiesta del comune di Trebisacce (Cosenza) in ordine all'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco.

Del problema, nel tempo, oltre che la stampa, si sono interessate le sedici amministrazioni comunali interessate.

Dal competente Ministero pervennero assicurazioni che il problema sarebbe stato tenuto nella giusta considerazione ed effettivamente la situazione obiettiva non pu  che giustificare appieno la richiesta.

Attualmente i centri pi  vicini sono Castrovillari e Rossano (Cosenza) che distano, da alcuni comuni della zona, un centinaio di chilometri.

Oltre alle calamit  naturali, nella zona, c'  spesso l'incendio facile dalle conseguenze sempre pi  disastrose.

L'interrogante, infine, evidenzia l'urgenza di dare tranquillit  e sicurezza alle popolazioni dell'Alto Jonio e di tutelare il patrimonio boschivo della zona particolarmente minacciato nel periodo estivo. A tal

fine si potrebbe ovviare anche con la istituzione immediata e provvisoria di un distaccamento dei vigili del fuoco presso il comune di Trebisacce. (4-00034)

RISPOSTA. — La prospettiva di istituire un distaccamento di vigili del fuoco nel comune di Trebisacce non può, almeno per ora, essere realizzata, in quanto la limitata disponibilità di organici e mezzi del corpo nazionale non consente l'apprestamento di nuove sedi di servizio.

E' da tener presente, per altro, che la situazione di Trebisacce è analoga a quella di altri comuni e che, comunque, nella zona i servizi antincendi vengono assicurati dai distaccamenti dei vigili del fuoco di Castrovillari e Policoro (Matera) distanti una quarantina di chilometri dal centro interessato.

Si fa presente, inoltre, che in Calabria è da tempo in funzione, per la lotta contro gli incendi boschivi, un servizio della regione, dotato di una completa rete radio-telefonica e operante principalmente con squadre di operai addetti alle sistemazioni idraulico-forestali.

E' in corso, l'istituzione, in Lamezia Terme (Catanzaro), di un centro operativo del servizio antincendi boschivo del corpo forestale dello Stato, a cui faranno capo gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego.

Il Ministro: COSSIGA.

ROSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - nell'imminenza dell'apertura del nuovo anno accademico che vede l'università permanere in uno stato di precarietà connesso con la mancata riforma e con l'ossessionante dilazione nel tempo delle soluzioni di non pochi problemi strutturali e logistici - quali siano le iniziative che il Governo intende promuovere o ha allo studio per ovviare a tali rilevanti carenze ed in particolare quali siano le reali e verificabili possibilità di una sollecita istituzione dell'università di Stato a Brescia, conformemente alle assicurazioni ripetutamente espresse dai precedenti Governi. (4-00848)

RISPOSTA. — Il problema della istituzione dell'università di Stato in Brescia va inquadrato nel piano delle nuove istituzio-

ni universitarie, previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 10 novembre 1973, numero 766.

In applicazione di tale articolo si è provveduto, in una prima fase, a presentare al Parlamento i disegni di legge relativi all'istituzione di università statali in regioni che ne erano prive o con sedi sovraffollate.

In una seconda fase saranno valutate le esigenze delle altre sedi universitarie e a tale proposito il CIPE sta procedendo ad un attento e profondo esame della situazione generale.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente della grave situazione creatasi per un gran numero di giovani insegnanti elementari che hanno partecipato all'ultimo concorso magistrale a causa dell'entrata in ruolo degli incaricati in applicazione della circolare del ministro della pubblica istruzione.

Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare il grave e ingiusto disagio causato in tal modo a tanti insegnanti che hanno concorso a un numero di posti poi gravemente compresso. (4-00632)

RISPOSTA. — L'immissione in ruolo degli incaricati a tempo indeterminato disposta in applicazione della legge 10 maggio 1976, n. 317, non ha comportato alcuna riduzione dei posti riservati al concorso magistrale indetto con ordinanza ministeriale 24 marzo 1975, n. 68. E', infatti, la stessa legge n. 317 che prevede che i posti messi a concorso e quelli destinati alla graduatoria provinciale permanente non siano intaccati dall'attuazione della stessa legge.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali ai familiari delle 88 vittime italiane del disastro aereo accaduto in Turchia è mancata del tutto ogni assistenza, soprattutto quella del personale medico

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

specializzato nel riconoscere i corpi straziati, personale che la Germania, per quanto le competeva ha inviato sul posto subito dopo la tragedia. (4-00654)

RISPOSTA. — Il giorno successivo al tragico incidente aereo avvenuto il 19 settembre 1976 presso Antalya (Turchia meridionale), nel quale, in seguito alla caduta di un aereo delle linee turche, perdettero la vita 83 cittadini italiani, giungevano sul posto quattro medici italiani.

Al loro arrivo in Turchia i quattro sanitari venivano notificati dal nostro console a Smirne alle autorità locali, insieme alle quali prendevano parte a tutte le operazioni relative all'identificazione delle vittime.

Tale opera, svolta in stretto e continuo contatto con i rappresentanti diplomatici e consolari italiani presenti nel luogo del disastro, ha consentito di giungere all'identificazione di 28 delle vittime perite nell'incidente, le cui salme — come è noto — sono state già rimpatriate.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che le ricerche relative alla pericolosità della nave *Cavtat* vengono in questi giorni assolte dal laboratorio nazionale di idrobiologia marina con scarsezza di mezzi finanziari e tecnici — se intenda porre a disposizione per detto delicato e importante accertamento la modernissima nave idrografica *Ammiraglio Magnaghi*, particolarmente attrezzata ai rilievi del genere. (4-00767)

RISPOSTA. — In data 19 ottobre 1976 è stata disposta l'interruzione della campagna idrografica della nave *Magnaghi* ed il suo trasferimento a Brindisi per operare, di concerto con l'istituto di idrobiologia, nella zona del relitto della nave *Cavtat*.

Al termine delle operazioni in corso la nave *Magnaghi* rimarrà disponibile per ulteriori interventi, sulla base delle richieste che pervennero dai ministeri e organi interessati, con i quali lo stato maggiore della marina si mantiene in stretto collegamento.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZAGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che in analogia alle adempienze di inquadramento e di retribuzione del personale in servizio, in applicazione della legge 30 marzo 1976, n. 88, gli uffici competenti diano corso e definiscano con doverosa sollecitudine anche le rispettive adempienze nei confronti del personale già collocato a riposo e avente titolo alla applicazione del primo comma dell'articolo 20 della medesima legge n. 88 del 1976.

Risulta infatti che almeno alcuni uffici responsabili, come ad esempio il provveditorato agli studi di Roma, in generale non hanno nemmeno iniziato ad istruire le pratiche per disporre i provvedimenti necessari alla riliquidazione del trattamento di quiescenza e dell'indennità di buonuscita del personale già collocato a riposo nelle condizioni previste dal citato primo comma dell'articolo 20 della legge n. 88 del 1976, mentre in linea di massima sono state oramai regolarizzate le spettanze retributive di tutto il personale in servizio, in applicazione della predetta legge e delle tempestive disposizioni ministeriali.

L'interrogante considera opportuno porre in evidenza come per altro una ritardata applicazione del primo comma dell'articolo 20 della legge n. 88 del 1976 danneggi in notevoli più gravi proporzioni il personale interessato a detta norma, tenendo conto:

a) della notevole maggiore entità dei crediti maturati, a decorrere dal 1° luglio 1976, particolarmente a causa delle spettanze corrispondenti alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita per tutti gli anni utili;

b) dell'ulteriore tempo necessario affinché, successivamente alle adempienze di competenza del Ministero della pubblica istruzione, l'ENPAS e le direzioni provinciali del tesoro possano disporre i pagamenti effettivi delle somme spettanti. (4-00762)

RISPOSTA. — Sono quasi ultimate le operazioni di individuazione dei fascicoli del personale collocato a riposo interessato alla riliquidazione di cui all'articolo 20 della legge 30 marzo 1976, n. 88. Quanto prima, perciò, detti fascicoli, se relativi a posizioni pensionistiche già definite, verranno inviati ai provveditorati agli studi interessati perché provvedano alle riliquidazioni secondo le attribuzioni determinate con apposita circolare.

Per le posizioni pensionistiche i cui provvedimenti non siano stati ancora sottoposti al visto e alla registrazione della Corte dei conti, ha già iniziato a provvedervi questo Ministero contestualmente alla liquidazione della pensione definitiva. Per i provvedimenti, invece, già sottoposti all'esame degli organi di controllo, ma non ancora registrati, sarà provveduto successivamente alla loro registrazione del Ministero o degli uffici scolastici provinciali nel caso si tratti di personale appartenente ai ruoli provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

ZANONE, BOZZI, COSTA, MALAGODI E MAZZARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi del ritardo cui l'Ente cellulosa ha dato, solo recentemente, inizio all'erogazione dei fondi di cui all'articolo 1 della legge 6 giugno 1975, n. 172, contenente provvidenze per l'editoria, mentre i finanziamenti di cui trattasi, posti a carico dello Stato, sono stati previsti quale contributo alle spese per la carta relativa al biennio decorrente dal primo giorno successivo all'entrata in vigore della legge medesima.

Per conoscere, altresì, lo stato attuale dell'erogazione da parte dell'Ente cellulosa dei fondi di cui sopra e l'esatta ripartizione di quelli fino ad ora corrisposti in relazione alle varie testate giornalistiche.

(4-00327)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 giugno 1975, n. 172, l'erogazione delle provvidenze stabilite per l'editoria è subordinata all'autorizzazione di un'apposita commissione tecnica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, previo accertamento dei requisiti prescritti dalla legge stessa — per quanto riguarda i giornali non quotidiani, i periodici, le riviste e le agenzie di stampa — nonché dei dati affermati alla tiratura per quanto concerne i giornali quotidiani.

Orbene, tale nulla osta, relativamente però ai giornali quotidiani, è stato concesso all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, solo recentemente (seduta del 15 giugno 1976) e pertanto, intervenuto in data 16 luglio 1976, il perfezionamento del mandato per il versamento delle somme stanziata da parte della Tesoreria dello Stato, ha avuto inizio il previsto pagamento alle 84 testate giornalistiche ammesse al beneficio secondo la seguente ripartizione:

<i>Adige</i>	Lire	78.000.000
<i>Arena di Verona</i>	»	120.000.000
<i>Avanti</i> (Milano)	»	55.000.000
<i>Avanti</i> (Roma)	»	45.000.000
<i>Avvenire</i>	»	161.000.000
<i>Avvisatore Marittimo</i>	»	5.000.000
<i>Corriere d'Informazione</i>	»	231.000.000
<i>Corriere del Giorno</i>	»	23.000.000
<i>Corriere della Sera</i>	»	1.375.000.000
<i>Corriere dello Sport</i>	»	319.000.000
<i>Eco di Bergamo</i>	»	90.000.000
<i>Gazzetta del Mezzogiorno</i>	»	256.000.000
<i>Gazzetta del Popolo</i>	»	223.000.000
<i>Gazzetta del Sud</i>	»	167.000.000
<i>Gazzetta dello Sport</i>	»	336.000.000
<i>Gazzetta di Parma</i>	»	109.000.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

<i>Gazzettino</i>	Lire	303.000.000
<i>Giornale di Bergamo</i>	»	54.000.000
<i>Giornale di Brescia</i>	»	137.000.000
<i>Giornale di Sicilia</i>	»	153.000.000
<i>Giornale di Vicenza</i>	»	59.000.000
<i>Giorno</i>	»	621.000.000
<i>Mattino</i>	»	341.000.000
<i>Messaggero</i>	»	669.000.000
<i>Messaggero Veneto</i>	«	109.000.000
<i>Momento Sera</i>	»	63.000.000
<i>Nazione</i>	»	537.000.000
<i>Notte</i>	»	302.000.000
<i>Nuova Sardegna</i>	»	85.000.000
<i>Paese</i>	»	128.000.000
<i>Paese Sera</i>	»	334.000.000
<i>Popolo</i>	»	107.000.000
<i>Prealpina</i>	»	42.000.000
<i>Provincia</i>	»	33.000.000
<i>Provincia di Como</i>	»	51.000.000
<i>Provincia Pavese</i>	»	18.000.000
<i>Resto del Carlino</i>	»	549.000.000
<i>Secolo d'Italia</i>	»	41.000.000
<i>Secolo XIX</i>	»	324.000.000
<i>Sicilia</i>	»	185.000.000
<i>Sole-24 Ore</i>	»	194.000.000
<i>Stadio</i>	»	176.000.000
<i>Stampa</i>	»	845.000.000
<i>Stampa Sera</i>	»	220.000.000
<i>Telegrafo</i>	»	115.000.000
<i>Tempo</i>	»	534.000.000
<i>Tuttosport</i>	»	216.000.000
<i>Umanità</i>	»	22.000.000
<i>Unione Sarda</i>	»	182.000.000
<i>Unità (Milano)</i>	»	414.000.000
<i>Unità (Roma)</i>	»	240.000.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1976

<i>Manifesto</i>	Lire	36.000.000
<i>Lotta Continua</i>	»	34.000.000
<i>Il Giornale (Varese)</i>	»	6.000.000
<i>Giornale Nuovo</i>	»	369.000.000
<i>Alto Adige</i>	»	99.000.000
<i>Corriere Adriatico</i>	»	31.000.000
<i>Daily American</i>	»	36.000.000
<i>Dolomiten</i>	»	60.000.000
<i>Friuli Sera</i>	»	2.500.000
<i>Gazzetta di Ferrara</i>	»	9.000.000
<i>Gazzetta di Mantova</i>	»	43.000.000
<i>Gazzetta di Modena</i>	»	9.500.000
<i>Gazzetta di Reggio</i>	»	9.500.000
<i>Il Giornale di Calabria</i>	»	22.000.000
<i>Il Giornale d'Italia</i>	»	105.000.000
<i>Il Lavoro</i>	»	96.000.000
<i>Libertà</i>	»	54.000.000
<i>L'Ora</i>	»	54.000.000
<i>Il Piccolo</i>	»	150.000.000
<i>Primorski Dnevnik</i>	»	10.000.000
<i>Quotidiano dei Lavoratori</i>	»	49.000.000
<i>Tuttoquotidiano</i>	»	128.000.000
<i>La Voce Repubblicana</i>	»	15.000.000
<i>Corriere di Napoli della Sera</i>	»	70.000.000
<i>Espresso Sera</i>	»	8.000.000
<i>Roma</i>	»	192.000.000
<i>Brescia Oggi</i>	»	25.000.000
<i>Tribuna Politica</i>	»	7.500.000
<i>La Giustizia</i>	»	1.500.000
<i>Il Globo</i>	»	44.500.000
<i>Ore 12</i>	»	26.500.000
<i>L'Ordine</i>	»	19.000.000
<i>Corriere Mercantile</i>	»	40.000.000
<i>Totale</i>	Lire	13.857.500.000

Va sottolineato tuttavia che, al fine di accelerare i tempi, la liquidazione è stata disposta in via provvisoria, salvo conguagli, in attesa della elaborazione dei dati giornalieri da parte del centro meccanografico dell'ENCC.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - visto che la scuola coordinata di Dugenta (Benevento) dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura nell'anno scolastico 1971-72 venne potenziata con la istituzione di corsi triennali sperimentali per agrotecnici a completamento del biennio già funzionante presso la detta scuola da diversi anni;

considerato che tale decisione ha comportato una notevole affluenza di allievi provenienti da zone e famiglie rurali della Valle Caudina e Telesina ed ha costituito un notevole fatto di promozione sociale e culturale per il comprensorio direttamente interessato e per l'intera provincia;

sottolineato che con decisioni mai giustificate l'ultimo anno del predetto corso, ancorché istituito, non è stato organizzato, determinando ciò la necessità per gli allievi di portarsi nel capoluogo di provincia per completare il ciclo di studi con notevole disagio sia economico sia di profilo scolastico;

constatato ancora che per l'anno corrente è stata assunta la decisione di sopprimere anche la terza e la quarta classe del corso triennale istituito nel 1971-1972 -:

a) in riferimento preciso alle richieste degli studenti, delle famiglie, delle categorie professionali e delle amministrazioni locali interessate al potenziamento ed allo

sviluppo della istituzione scolastica, se sia a conoscenza di tali gravi decisioni;

b) sulla vicenda il giudizio del ministro e le misure urgenti che intenda adottare per superare lo stato di grave e diffuso disagio presente nella comunità scolastica della Valle Caudina e Telesina interessata alla piena funzionalità della scuola coordinata di Dugenta. (4-00646)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con provvedimento telegrafico del 19 ottobre 1976, ha autorizzato il funzionamento, per il corrente anno scolastico, sia pure con soli 18 alunni, della prima classe di qualifica, presso la scuola coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura di Benevento, istituita nel comune di Dugenta.

Quanto, poi, alle classi sperimentali già funzionanti presso la citata scuola, si precisa che il competente consiglio di istituto, nella seduta del 18 giugno 1976, ne ha deliberato il funzionamento presso la sede centrale, tenuto conto che, qualora le tre classi, complessivamente autorizzate, fossero state distribuite tra le tre sedi dell'istituto (Benevento, Dugenta e San Bartolomeo in Galdo), si sarebbe verificata una situazione di squilibrio tra gli alunni frequentanti la stessa classe, e precisamente 70 alunni nella prima, 18 nella seconda e 35 nella terza sede. Tale situazione si sarebbe aggravata con l'anno scolastico, in quanto il numero degli allievi della scuola coordinata di San Bartolomeo in Galdo è, allo stato attuale, sensibilmente diminuito.

La deliberazione adottata dal consiglio di istituto ha inteso, pertanto, consentire un'equa distribuzione degli alunni nelle suddette terze classi.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.